

*La voce
del Maestro*

NUMERO STRAORDINARIO

*Sia che viviamo
sia che moriamo
siamo del Signore. (Rom. 14,8)*

Il Padre Fondatore

nell'ultima tappa
del suo cammino terreno

Numero "speciale" de "La voce del Maestro"
Bollettino delle "Suore Discepolo di Gesù Eucaristico"

INTRODUZIONE

La santità è la vita di Dio in noi.

Il santo lo percepiamo non per quello che opera, non per quello che insegna, neppure per il modo con cui vive ed esercita la virtù. Lo percepiamo per la trasparenza di Dio: una trasparenza che diviene più semplice, più pura e perciò più evidente, quando, con l'andare degli anni, diminuiscono le attività esteriori; cadono tanti personali progetti e, nella purificazione della sofferenza, nella diuturna esperienza del proprio nulla, la fragilità umana resta investita e trasfigurata da Dio.

Così abbiamo visto il Padre, trasfigurarsi giorno per giorno salendo il calvario della sofferenza che l'ha preparato e condotto alla vera vita.

Non cose grandi o eccezionali.

Ma un'adesione a Dio umile e semplice, unita alla vitalità e sensibilità umana e alla ricchezza di interessi per ogni forma di bene e per le singole persone.

C'è qui il compimento e la sintesi della sua personale spiritualità fatta di un meraviglioso equilibrio tra l'umano e il divino, di una incarnazione sempre più viva e profonda di Gesù Cristo in tutto il suo essere.

Vogliamo rievocare questo cammino, così come l'abbiamo seguito quasi quotidianamente, per poterlo ripercorrere insieme con le consorelle che gli furono vicine e con quelle che non hanno avuto la grazia di conoscerlo.

Non è una storia questa, né tanto meno l'ultimo capitolo di una biografia.

È un diario semplice e modesto, che diventa come un "memoriale" e ci aiuta a penetrare nello spirito del Fondatore e a sentirne più viva ed attuale la presenza e la santità.

Suor Angelica Parisi

PREMESSA

Il 10 giugno 1958 il Padre scriveva alla Madre:

" Se il Signore mi darà vita, dal 9 al 17 settembre starò a Lourdes! " Il presidente per il comitato per il Congresso internazionale mariano ha scritto che la gerarchia sia rappresentata larghissimamente al Congresso che ha per tema: "MARIA E LA CHIESA": ai Vescovi è offerto alloggio e vitto gratis. Non mi troverò per la tua festa onomastica, né per il 15 settembre; ma innanzi al desiderio del S. Padre non si può tergiversare.

Ho risposto che se un secolo fa il Vescovo di Lourdes malgrado la sua vecchiezza si ritenne obbligato di andare al Concilio Vaticano e a quelli che gli dicevano che poteva morire a Roma data la sua vecchiezza egli rispondeva: "E vi pare poco privilegio morire a Roma?!", io potrò rispondere a quelli che mi dicono che alla mia età è poco prudente viaggiare: "vi pare di poco privilegio morire a Lourdes dove sono andato per una cosa così importante?!"¹

E il 18 giugno:

"Affidi alla preghiera le difficoltà gravissime specie di questi momenti e fai benissimo: la preghiera umile ci fa riconoscere che da noi siamo buoni a niente e tutto aspettiamo da Dio. Specialmente nel governo delle anime tutto dobbiamo aspettarci da Lui.

¹ La lettera indirizzata al P. Carlo Balic - Presidente dell'A.M.I. è pubblicata in "Lettere" G. Sarli pag.249.

[pag. 05]

Prenderemo le decisioni che crederemo secondo che la prudenza suggerisce; ma tutta la nostra fiducia è in Dio e nella intercessione della Madonna Santa.

Anche io sono oppresso di lavoro e vorrei avere un poco di libertà. Ho problemi gravissimi e ... insolubili e la mia fiacchezza propende all'avvilimento; ma confido in Dio il quale supplirà alla mia incapacità.

Ma ... torna insistente il problema spirituale: a 82 anni debbo restare a capo della Diocesi? E i problemi per me insolubili non sarebbero dipanati da una energia più fresca ed attiva? – Preghiamo figliuola!..."

A Lourdes, il 15 settembre, festa dell'Addolorata, il Padre scrisse alla S. Congregazione Concistoriale chiedendo di essere esonerato dal governo della Diocesi.

La data si ricava da una risposta interlocutoria del Card. Mimmi, Prefetto della S.C.C., che il Padre cita in una lettera alla Madre del

25 ottobre 1958:

"Stamane una raccomandata della Concistoriale del 20 ottobre 1958:

"Mi reco a dovere assicurare l'Ecc. Vostra di aver ricevuta la sua lettera del 15 settembre u.s. e di tenere sotto studio la sua richiesta.

Ma è ovvio aggiungere che, nelle presenti circostanze, non è possibile prendere alcuna decisione ². Sono tuttavia ben certo che, nel frattempo, V. Eccellenza continuerà a lavorare di buon animo, confortata dalla piena fiducia di questa Sacra Congregazione".

Il 30 ottobre, dopo l'elezione del nuovo Papa Giovanni XXIII, il Padre scriveva:

"Rientrate le cose nel ritmo normale, la S. Congregazione Concistoriale comincerà a trattare gli affari e a suo tempo si occuperà anche della mia lettera. Ora però, il S. Padre ha già ripristinate le udienze

² Il 9 ottobre era morto il Papa Pio XII.

[pag. 06]

così dette di "tabella" e i Cardinali delle SS. Congregazioni per gli affari più importanti riferiscono al S. Padre. Credo che anche la cosa mia porterà l'approvazione del S. Padre. E pare che il S. Padre riceverà anche i Vescovi ed io spero di andarvi e di andare ad ossequiare anche il nuovo Cardinale De Jorio" ³.

Il 2 gennaio 1959 precisava:

"Ieri finalmente il Ministro Colombo ha fissato la data per l'inaugurazione dell'Orfanotrofio per il giorno 11 corro e quindi non posso andare a Roma dopo l'Epifania.

Il 14 poi è la festa di S. Potito. Il giorno appresso partirò per Roma ma fin da ora impongo a te e a tutte la mortificazione di non domandare neppure che cosa ho conchiuso a Roma e di aspettare con serenità e fiducia ciò che il Signore disporrà. Non mi preoccupo io e volete preoccuparvi voi?!... Quando il Signore vorrà sapremo quale è la sua volontà e la faremo allegramente. Nessuna domanda perciò: e sarà sacrificio accetto al Signore".

Così il Padre si preparava, custodendo nell'anima il suo segreto, all'udienza del nuovo Papa.

Ma intorno a lui circolava un'aria di mistero e di ansia e i suoi Sacerdoti ebbero sentore della cosa e ... si mobilitarono. Il Vicario Mons. Pietro Mazzilli il 12 gennaio 1959 mandava alla Madre una lettera da consegnare al Card. di Napoli e un plico contenente le copie delle due suppliche che il Capitolo Cattedrale di Tricarico aveva rivolto al S. Padre e al Cardinale Prefetto della S.C.C., suppliche che una rappresentanza dello stesso Capitolo avrebbe presentato in quello stesso giorno a Roma 4.

A queste suppliche si aggiungeva una lettera, molto significativa, diretta al Padre e firmata da tutti i Capitolari il 14 gennaio 1959, festa del Patrono S. Potito, di cui riportiamo il testo integrale.

³ Era la seconda volta che il Padre, sempre preoccupato per la sua età, faceva presso la S. Sede istanza per ritirarsi dalla Diocesi; la prima volta fu nel 1955: vedi "Lettere" G. Sarli pagg. 244/245.

⁴ La supplica è pubblicata in "Lettere" di Gaspare Sarli pag. 250. (Nota). Vedi nella stessa pagina la lettera a Mons. Mazzilli del 17 gennaio 1959.

[pag. 07]

CAPITOLO CATTEDRALE TRICARICO

A Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Raffaello Delle Nocche Vescovo di TRICARICO

li, 14 gennaio 1959
S. Potito Martire

Eccellenza Reverendissima,

Diversi segni ci han dato da qualche tempo l'amarissima impressione che Vostra Eccellenza vada maturando il proposito di abbandonarci.

Il vostro Capitolo Cattedrale è costernato, è smarrito, è disorientato da queste impressioni, che, purtroppo, non sono soltanto impressioni.

Noi vi veneriamo, il nostro amore filiale non ha macchia né ruga. Ogni notte natalizia, salutata insieme con gioia serena, mentre ha visto crescere nuovi capelli bianchi o registrati stalli vacanti, ha rinnovato e rinsaldato fra noi e l'Eccellenza Vostra legami sempre più giovani e forti, nutriti di venerazione, di stima, di amore.

Noi sappiamo di essere invidiati santamente da tanti nostri Confratelli, certo più meritevoli, più illustri e più benemeriti, per la Sua venerata continua presenza fra noi. Siamo fortunati come i pastori di Betlem, fortunata questa povera Tricarico e la Sua Diocesi come la disadorna grotta!

Padre, le diciamo parole forti e dolci, sapienti e decisive, suggeriteci dal nostro Breviario: "Cur nos, Pater, deseris, aut cui nos desolatos relinquis? Inva-
dent enim gregem tuum lupi rapaces".

"Tante cose si fanno qui ed in Diocesi perché c'è l'Eccellenza Vostra", diceva a Lei, con evidente allusione, l'On. Colombo dinanzi ad una eletta schiera di autorità domenica scorsa in S. Antonio! Tanti lupi si addomesticano intorno a noi perché c'è l'Eccellenza Vostra.

Mettendosi a riposo, come farà a vivere sapendo i figli Suoi e la Diocesi dalla quale non ha mai voluto divorziare, come lepidamente tante volte ha detto, nel gorgo durissimo di questi tempi accesi e discordi?

Ma quale padre ha mai chiesto a Dio di essere esonerato dal peso della responsabilità paterna per limiti di età?

L'Eccellenza Vostra ha gli anni che Le fanno corona di opere e di meriti, come Gesù il quale "crescebat aetate, sapientia et gratia", ma i Suoi anni sono la nostra più sicura garanzia di saggezza e di cammino, i Suoi anni non hanno diminuito le

Sue risorse fisiche ed intellettuali, che anzi tutti Le vedono equilibratissime e giovanili addirittura.

Lei dice che non può visitare la Diocesi?!

[pag. 08]

Non l'ha forse visitata ad ottant'anni con una rapidità e meticolosità come non ha fatto forse quando gli anni erano più freschi? Non ha forse intorno a Lei giovani energie che partono come e dove Vostra Eccellenza vuole o desidera, anche se nessuna parola Lei profferisce?

Con quale coraggio, ci perdoni l'ardita parola, Lei chiede di riposare mentre la sua sapiente, sagace irrequietezza ha suscitato un vasto cantiere di opere, che si chiamano chiese, canoniche, scuole materne, istituti di assistenza, nuove Parrocchie; realizzazioni tutte che nascono tutte dall'Eccellenza Vostra perché intorno a Lei c'è una gara commovente di autorità e di benemerite persone per donarLe sempre qualche cosa, per realizzare opere che sono da Lei anche appena desiderate?

Se l'Eccellenza Vostra andasse a riposo, "quod Deus avertat", andrebbe fatalmente a riposo tutto questo imponente complesso di opere, si farebbe come di incanto un silenzioso deserto!

Siamo consapevoli di non essere come l'Eccellenza Vostra ci vuole, possiamo tuttavia coscienziosamente testimoniare debolezza e miseria umana, non affatto cattiveria né tanto meno insubordinazione. Ed il Suo cuore, che è paterno come non ne abbiamo sperimentato altri, questo lo sa.

Pensi, Eccellenza, se noi facessimo appena timidamente trapelare il Suo segreto proposito qui in Tricarico, fra i Suoi sacerdoti anziani e fra i Suoi oltre quaranta generati al Sacerdozio, fra l'Azione Cattolica ed i fedeli della Diocesi, tutti si cementerebbero intorno alla Sua venerata Persona per ripeterLe in maniere diverse le filiali insistenze, assolutamente sincere, che noi le facciamo in questa sede, interpreti fedelissimi, senza alcun timore di confronti dei loro pensieri.

Sappiamo che l'Eccellenza Vostra sta per chiedere udienza al Santo Padre, al Quale certamente esporrà le Sue ansie per il governo della Diocesi. Noi non osiamo suggerirLe pensieri, ma ci permetta di incoraggiare l'Eccellenza Vostra affinché dica al Papa, il Quale amabilmente porta il peso della Chiesa Universale, alla verde età di 78 anni, le parole sapienti e volitive di San Martino, qualunque sia il passo da Lei già compiuto: "Domine, si adhuc populo tuo sum necessarius non recuso laborem; fiat voluntas tua".

Tornando da Roma ci porti la buona novella che ci farà felici e che ci rimetterà all'opera per la gloria di Dio.

Il Capitolo Cattedrale è il Suo Senato; e noi Le siamo qui d'intorno come ci vuole il Diritto della Chiesa per dirLe e per lasciarLe anche in un documento scritto la nostra volontà.

Ma amiamo, preferiamo dirLe tutto questo in qualità di figli pieni di amore e di timore.

Pensi poi che la sua Sesta Santa Visita pastorale, compiuta con ardimento e precisione quasi militare, e con maestosa solennità quasi patriarcale, resterebbe al suo concludersi canonico senza reali conclusioni. Questa, invece, sarà

[pag. 09]

il codice di lavoro per la Diocesi, sotto la Sua paterna guida, tanto più desiderata e venerata, quanto più i Suoi anni crescono.

Nel cuore e nella mente nostra c'è una ridda di affetti e di pensieri che l'Eccellenza Vostra può facilmente immaginare, specialmente in questo giorno sacro al giovanissimo Patrono principale della Città e Diocesi.

Non Le diciamo altro: vada a Roma e torni da Roma quasi "riconsacrato" Padre Nostro!

Prostrati al bacio del Sacro Anello, imploriamo la Sua paterna Benedizione

(seguono firme autografe dei canonici della Cattedrale di Tricarico)

[pag. 10]

UDIENZA DEL S. PADRE GIOVANNI XXIII

21 gennaio 1959

L'accoglienza del Papa è stata eccezionalmente affettuosa. Egli sa tutto... s'informa di come sono andate le cose e poi conclude dicendo, al nostro venerato Padre, che deve restare al suo posto.

- Come - dice - noi dobbiamo trovare tanti mezzi per arrivare a convincere qualche Vescovo molto vecchio a ritirarsi e voi volete ritirarvi anche quando i vostri Sacerdoti non lo vogliono? -

Poi vuol fare la fotografia con lui.

E mentre se ne va dice: - *Guarda, guarda, se sembra che abbia 82 anni!* -

Nel pomeriggio del 21 il Padre arriva a Napoli. Noi abbiamo saputo qualche cosa ma non l'esito decisivo dell'udienza. Andiamo, alla stazione.

Arriva sereno, rapido, come ringiovanito... - *Parleremo, parleremo* - dice - e quasi, quasi vorrebbe venire subito ai Granili ma l'autista non può accompagnarlo.

Viene all'indomani. Riunisce tutte le Consigliere presenti qui a Napoli e ci racconta minutamente come sono andate le cose. È contento assai. Contento e commosso in particolare per l'eccezionale udienza avuta dal S. Padre. - *Adesso* - dice - *ritornando a Tricarico devo dire che non mi devono trattare più da vecchio. Non mi devono nascondere le cose spiacevoli... Mi devono far lavorare.* -

È commovente vedere come ha ripreso vita: ordina lenzuola e biancheria per l'Episcopio ... fa progetti ...

Quella sera stessa scriveva al Vicario da Marano:

"Il "resterò" della mia precedente era vero; ma, con riserva mentale. Oggi dico: debbo restare! Il S. Padre ha detto che debbo ubbidire e...non si discute più.

Se il Signore mi darà vita aspetteremo che mi dicano "andatevene!". Quando verrò farò una sola volta la storia di questa vicenda e vedrete se sono affezionato a Tricarico!

.....

Ma... fuoco alle polveri! Santa visita, Parrocchia di S. Potito, riunioni di Clero, opera pro-Clero e visita a qualche posto dove c'è bisogno ... " 5.

Partì per Tricarico il lunedì 26 gennaio; il 27 scriveva alla Madre:

"In Corde Jesu semper!

Mater mea fiducia mea!

*Mia carissima figlia in G. C.,
stamattina il S. Padre mi ha fatto arrivare cinque copie della
fotografia che facemmo insieme e su una di esse ha scritto: "Al caro
Mons. Raffaello delle Nocche gaudium, benedictio et pax. Joannes PP.
XXIII". È proprio commovente tanta bontà!*

.....
*Il viaggio andò benissimo; a Potenza trovai Mons. Vicario ed altri
sette Sacerdoti! Andai dalle Suore per un momento... Poi andai da Mons.
Bertazzoni: salii e scesi le scale con particolare elasticità e pensavo che
sarebbe stato sempre così e invece ... arrivato a Tricarico, nello scendere
dall'automobile il ginocchio destro non voleva funzionare!*

*Stamane alla Messa non ho potuto fare genuflessioni e le preghiere
finali le ho dette in piedi!*

*Ho fatto fare a tutti la mortificazione e non ho parlato di niente; oggi
alle 16, malgrado la tormenta di vento e la neve ghiacciata che ha fatto
stanotte verranno e parlerò.*

*Prima che gli altri si appropriino delle fotografie ne mando una a te.
Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.*

† Raffaello Vescovo"

Il 29 gennaio il Padre indirizzava a Sua Santità Giovanni XXIII una
bellissima lettera di ringraziamento 6 in cui diceva tra l'altro: "*Tanta bontà*

5 La lettera è pubblicata per intero in "Lettere" di G. Sarli pag. 253.

6 La lettera è pubblicata interamente in "Lettere" G. Sarli pag. 254.

[pag. 13]

*mi ha fatto considerare che ero adagiato nel pensiero di vita comoda ed
agiata nel ritirarmi e che avrei ricercato me stesso, e che debbo invece,
confortato dalla parola e dalla benedizione della Santità Vostra, non
guardare me stesso; ma restare al mio posto e lavorare fino a quando verrà
la chiamata senza appello perché mi trovi vigilante".*

Nella stessa data scriveva alla Madre:

*"Grazie a te e a tutte per gli auguri (era la festa di S. Francesco di Sales).
Sono venute stamane alla Messa molte Suore da S. Chiara e da
S. Antonio.*

.....

Ho scritto al S. Padre per ringraziarlo per il dono della fotografia e della dedica; ma principalmente per dirgli tutta la gioia che mi ha recato l'annuncio che ha fatto il 25 corr. ai Cardinali in S. Paolo. E gli ho detto che ogni sabato celebrerò la S. Messa secondo le sue intenzioni per la realizzazione di queste importantissime cose.

L'intenzione dell'Apostolato della preghiera di questo mese di gennaio che finisce dovrà essere attuato specialmente dalle anime religiose ed io penso che la Congregazione delle Discepoli dovrebbe fare sue le cose annunziate dal S. Padre specialmente il Concilio Ecumenico e fare iniziative particolari per ottenere da Dio che si attui e che dia i frutti che il Papa si propone di ottenere.

Spero che abbiate letto quanto ha pubblicato il "Quotidiano" e ciò che ha detto in proposito il card. Montini.

Sentito nella meditazione e nella preghiera ciò che rappresenta il Concilio, dovrete fare presto una Circolare alla Congregazione ⁷ indicando particolari pratiche (potrebbero essere tutte le cose che si fanno il sabato; ma fatte con particolare devozione, qualche mortificazione e ora di Adorazione speciale) e poi un indirizzo al S. Padre per dire della particolare unione della Congregazione alle sue intenzioni, della maniera come praticherà questa unione e poi chiedere un'udienza per mezzo del Cardinale Protettore e presentare l'indirizzo ed una breve notizia della Congregazione.

⁷ Vedi "La parola della Madre" pag. 158.

[pag. 14]

Si potrebbe anche chiedere al S. Padre che affidasse alla Congregazione un particolare lavoro umile e nascosto perché possa concorrere alla realizzazione delle cose grandiose che ha annunziate.

Se il Cardinale Protettore ritenesse opportuno che io vi accompagnassi a questa udienza lo farei molto volentieri" ⁸.

Quell'udienza era molto a cuore al Padre. Per ottenerla, passati alcuni mesi, insistette personalmente presso il Card. De Jorio. Il 28 aprile 1959 scriveva alla Madre:

"Ho scritto una lettera al Card. De Jorio perché mi ottenesse un'udienza del S. Padre nei primissimi giorni di giugno e mi ottenesse che dopo l'udienza mia potessi presentare al S. Padre la Superiora Generale e le dirigenti maggiori della Congregazione delle Discepoli. Il Card. De Jorio mi vuole bene e stima molto la Congregazione.

Fu mandata la lettera a Sr. Maria Rosaria e forse potrà dirci subito se il Cardinale se ne occuperà. Se se ne occuperà la cosa andrà certamente a buon fine" ⁹.

L'udienza venne fissata per la mattina del 4 giugno. Fu una cosa meravigliosa, indimenticabile: la semplice, affettuosa accoglienza di Papa Giovanni... l'incontro con il Padre (c'era in loro una luce comune che li

assimilava)... l'incoraggiamento, che ci sembrò profetico per noi tutte: « Non temete, avete lui che si avvia ad essere un secondo S. Francesco di Sales!... ».

- *Santità* - dice il nostro Padre - *le Suore desidererebbero la sua firma autografa su questa pergamena ...* -

- Non ho la penna - risponde il Papa - vado nello studio e la firmo -. Il cerimoniere protesta ...

Poi Sr. Maria Rosaria si fa ardita: - Santità, desideriamo fare una fotografia con Lei ... -.

- Non si può, non si può - dice il cerimoniere.

E il Papa: - Sì, la faccio per lui ...

E dispone lui stesso i posti: il Padre a destra, la Madre a sinistra e tutte noi ai lati sbigottite, incredule, felici ...

8 Il Padre inviò le sue proposte per il Concilio Vaticano II con lettera del 3 settembre 1959 diretta al Card. Domenico Tardini e pubblicata in "Lettere" di G. Sarli a pag. 257.

9 La lettera al Cardinale è pubblicata in "Lettere" G. Sarli pag. 255.

[pag. 15]

Fu il coronamento più bello della prima udienza di gennaio. - *Abbiamo atteso molto* - dice il Padre dopo l'udienza - *ma sono tanto, tanto contento* -.

I sentimenti del Padre, dopo questi avvenimenti, sono espressi con molta semplicità in due lettere a due sue figliuole spirituali:

"Alla Sig.na Luigia Palumbo

5 aprile 1959

*Mia buona figliuola in G.C.,
stai facendo il tuo purgatorio e son pieno di gioia perché accetti con amore le prove che il Signore ti manda e le fai servire per arricchire la tua corona. Non prego che ne sii liberata, se non dovesse la liberazione servire a maggior gloria di Dio e a tua maggiore santificazione.*

Allegra, figliuola! L'importante è che quando lo Sposo verrà ci trovi svegli e con la lampada accesa! Alla nostra età (e alla mia in particolare: fra quindici giorni compio 82 anni!) l'idea della chiamata non ci deve abbandonare e ci deve spingere a profittare con ogni cura del tempo che il Signore ci concede per poterlo servire quaggiù.

Spero che potrai darmi notizie delle tue condizioni di salute.

Io avevo pregato il S. Padre di concedermi di ritirarmi a vita privata e me lo aveva concesso... ma il Clero della mia Diocesi, avendo avuto qualche indizio di queste mie pratiche, ha fatto sapere al S. Padre che si sarebbe molto dispiaciuto e il S. Padre nell'udienza

che mi concesse il 21 gennaio mi disse che dovevo restare in Diocesi e che questa è la volontà di Dio. Ed eccomi quindi sempre Vescovo di Tricarico da 38 anni! In salute sto bene; ma le ginocchia sono arrugginite e non trovo pezzi di ricambio che possono sostituirle!

Ti benedico con tutta l'effusione del cuore e ti assicuro dell'aiuto delle mie povere preghiere

† Raffaello Vescovo"

[pag. 16]

"Alla Sig.ra Maria Conte Fornari

18 agosto 1959

.....

Avrai saputo certamente che il 3 giugno a sera arrivai di nuovo a Roma e che il 4 con la Madre Generale delle Discepolo e con le Dirigenti della Congregazione fummo ricevuti dal S. Padre che si degnò anche di fare una fotografia con noi.

L'udienza terminò 20 minuti prima delle 14 e io alle 15 ero alla stazione per tornare a Napoli. Ma... quanto mi rincresce ora il viaggiare! e come sento le limitazioni che m'impongono gli anni!

Ne profitto però accettandole e offrendole in umiltà al Signore! Non potevo dire in passato che facevo io qualche cosa, ora debbo dire che neppure il minimo che mettevo in passato posso mettere più adesso.

Sia benedetto Iddio che supplisce alla mia impotenza!".

NUOVO FERVORE DI VITA

"Fuoco alle polveri!" aveva scritto al Vicario. E si rimise all'opera con la collaborazione filiale, fedelissima del suo Vicario, di tutti i suoi Sacerdoti.

"Pensa la notte quel che si deve fare il giorno" diceva Don Pietro "e non ci dà tregua: iniziative pastorali, incontri dei Sacerdoti, catechismo, Azione Cattolica, visite alle Parrocchie e, in quell' anno in particolare, le conclusioni e i Decreti della sesta S. Visita, la consacrazione della Diocesi al Cuore Immacolato di Maria I O, le pratiche per la nuova parrocchia a S. Potito 11 nello stesso tempo ottenne il completamento della Scuola Materna S. Raffaele nella zona più depressa di Tricarico e la donazione del suolo per la Scuola Materna a Garaguso, ma le attività pastorali erano il suo più grande conforto". Scriveva alla Madre il 19 marzo 1959:

"Domani festa all'Addolorata non potrò andare a S. Antonio, verranno però parecchie Suore alla mia Messa.

10 Vedi "Lettere" G. Sarli pag. 166/184.

11 Vedi "Lettere" G. Sarli pag. 631, 632, 633.

[pag. 17]

La caduta di Marano se avesse portato conseguenze avrebbe interessato il ginocchio destro sul quale caddi; la sciatica invece è venuta a sinistra e non è venuta mentre lavoravo ma dopo sei ore di sonno profondo e pacifico! Ma avevo avuto la consolazione di avere ordinato un Sacerdote, di aver distribuito più di quattrocento Comunioni, di avere amministrato centocinquanta cresime e... ci voleva un po'di pagamento".

Contemporaneamente continuava il suo paterno interessamento per la Congregazione e per le singole Case.

Mentre incoraggiava e sosteneva la costruzione della Casa di Roma, pensava alla sistemazione della Casa Madre con una sopraelevazione destinata ad infermeria per le suore anziane e malate "Ricordati, scriveva alla Madre in una lettera del 4 marzo 1959, *che è sempre la Casa Madre della Congregazione e che merita perciò almeno la stessa attenzione della Casa di Roma*".

Ma l'interesse suo fondamentale era sempre quello del progresso spirituale della Congregazione: manteneva un contatto continuo non solo con la Madre e con il Consiglio ma con le Superiori e le singole Suore, che seguirà sino all'ultimo giorno di sua vita, con la sua paterna, illuminata direzione spirituale, soave e forte, ferma e incoraggiante, attraverso i contatti personali e le numerosissime lettere che conservano il vigore e lo stile inconfondibile caratteristico delle prime lettere del suo Sacerdozio.

Incoraggiamento nel cammino di perfezione

*Mia buona figliuola in G.C.,
auguri per la tua prossima festa onomastica. La Madonna Santa ti faccia comprendere quanto è vano fissare anche per poco la propria attenzione alle cose della terra e come dobbiamo guardare sempre alla Patria a cui aspiriamo. Non stare a guardare il prezzo che devi pagare giorno per giorno; guarda invece costantemente dove devi arrivare e questo punto luminoso e sicuro non ti farà sentire i disagi della via.*

Che importano le contraddizioni, le umiliazioni, le incomprensioni delle sorelle o anche dei Superiori, le tue sofferenze fisiche ecc..., se tutto ti aiuta a camminare verso il Cielo?

[pag. 18]

Vi è chi compra a malincuore e pensa sempre alla somma spesa e la rimpiange; vi è invece chi ama l'oggetto che acquista e non guarda al prezzo che deve pagare e quando l'ha pagato non lo conta più. I

primi sono avari ed antipatici; sono pessimi negozianti. E tu come vuoi essere?

30 maggio 1959

Sicuro che prego per te e per tutte le figliuole affinché il ritiro anche così ridotto produca il maggior frutto possibile e la devozione della Madonna si affermi potentemente. Ma prego perché cessi al più presto la prova tua che dura da parecchio! Domandane la grazia alla Madonna e ... profitta della prova per conoscerti a fondo e constatare come poco basta per buttarti giù! La lunga prova ti faccia considerare come è vero ciò che dice l'Apocalisse cap. 3 versetto 17. Quante volte diciamo che siamo ricchi ecc...e come dobbiamo constatare che siamo del tutto diversi! E come dobbiamo accorgerci che mentre professiamo al Signore il nostro nulla e siamo degni di ogni disprezzo, ogni piccola ferita al nostro amor proprio ci fa dolorare e ... giudicare! Come ti ama il Signore, figliuola! E come pota largamente perché tu divenga veramente fruttifera! Spero che apprenderai così bene la lezione che quelli che debbono trattare con te lo possano fare senza mettersi i guanti anche se debbono scaraventarti nell'angolo più buio e malsano!

Grazie per gli auguri che mi hai fatti. Io te li faccio tutti i giorni perché ti voglio santa.

Sono tornato ieri da Roma; ma dovrò tornarvi il 3 perché con una grazia che non speravo il Santo Padre mi riceverà in udienza e mi permetterà di presentargli tutte le dirigenti della Congregazione.

Paterna fortezza

So benissimo che ti dispiace che i Sacerdoti non agiscono come tu vorresti e che non si sacrificano per le anime con maggiore generosità; ma che sai tu dei guai che i Sacerdoti tengono, del lavoro che fanno, della loro stanchezza? E se il tuo zelo fosse veramente caritativo, invece d'irritarti e secondare quelli che si irritano e sbraitano contro il

[pag. 19]

sacerdote, troveresti ragioni per scusarli e placheresti la gente invece di mostrarti irritata come lo sono essi! Sta attenta, figlia mia, che ti prenda la mano il tuo amor proprio e l'irrequietezza del tuo carattere ...

Cerca di far dimenticare la cosa e sta attenta a non aprire bocca sul conto dei Sacerdoti se non per difenderli e per metterli in buona vista.

Quando vorresti che facessero di più, prega il Signore che ne mandasse di più: quelli che ci sono non bastano e sono sovraccarichi di lavoro. Le anime sono tue o di Gesù? E se Gesù ha pazienza con i suoi Sacerdoti Sr. X presume di giudicarli e di condannarli? Le tue Costituzioni ti obbligano a pregare il Padrone della messe perché mandi operai; non ti permettono di giudicare gli operai e di condannarli. Se ti mostri anche tu scontenta e ti permetti di criticare demolisci, non

edifici. Sia questo il tuo vero mese di Maggio: umiliati, ripara, agisci con dolcezza e calma e prega molto per i Sacerdoti.

(lettera ad una Suora 6/5/1959)

21 settembre 1959

Prega il Signore che non ti dia mai la responsabilità di Superiora e così potrai continuare a criticare i Superiori che non fanno le cose giuste, che sono deboli con alcuni e forti con gli altri; che hanno predilezioni, ecc... Tu, figlia mia lavori moltissimo anche quando i dolori reumatici ti attanagliano, hai interesse per la casa in cui ti trovi e per la Congregazione; ma ti sei mai trovata a dover regolare seicento persone distribuite in più di settanta case, con gusti ed esigenze le più impensate, e star lì, da mattina a sera inoltrata a sentire queste diverse esigenze e non saper come fare per soddisfarle?

E poi... avrei voluto vedere Sr... a far la feroce quando si trattava di ciò che dovrebbero fare le altre, come si sarebbe regolata se fosse dipesa da essa la responsabilità della uscita di una sorella dalla Congregazione! Immagina che la Madre ti dicesse: che ne pensi? la facciamo tornare al secolo? e poi ... taglia pure i panni addosso agli altri!

Paterna sapienza

Mamma e i tuoi debbono persuadersi che anche i figli che si sposano debbono portare la loro croce e che su questa terra non si

[pag. 20]

trovano né donne né uomini perfetti! Le mamme poi in particolare sono portate a guardare con occhio severo la moglie dei figli perché sentono che l'amore per la moglie toglie loro quell'amore che prima era tutto per esse.

Raccomanda alla mamma tua che non si facesse prendere da questo inconsiderato egoismo e che, se vuole veramente il bene di suo figlio, cercasse di diventare amica della giovane che egli sposerà. Se farà così e non farà sentire a quella giovane la sua autorità materna, essa la ascolterà ed eviterà che quella poveretta faccia sbagli. E dici pure a mamma che non facesse notare a XX (il figlio), dopo che si sarà sposato, difetti o mancanze della sposa e che, se XX qualche volta si lagnasse di qualche cosa nei riguardi della moglie, desse sempre torto a lui e mettesse la moglie sotto la migliore luce possibile. Queste cose trascrivile e mandale alla mamma perché si faccia un bel programma. E dille che io voglio bene a tutta la famiglia e per questo mi permetto di farle queste raccomandazioni.

Che tu soffra tanto per le condizioni della tua mamma è così naturale che non potrebbe essere diversamente.

Il tuo dolore filiale non dispiace per nulla a Gesù, purché sia

sempre aderente alla sua misericordiosissima, amatissima volontà e tu gliene faccia frequenti offerte piene di amore.

Il tuo dolore resti in te e non si manifesti esternamente e non ti sottragga a nessuno dei tuoi obblighi, neppure a quello della lieta ricreazione, del mangiare e riposare tranquillamente.

La condizione della mamma è penosa per chi le sta vicino; ma essa non soffre e non può perdere i meriti che aveva acquistati verso Dio.

[pag. 21]

LETTERE A VARIE COMUNITÀ

Marzo 1959

Se l'apostolato che è stato richiesto a cotesta Casa si potrà fare bene, lo si accetti. Certo ora dalle religiose si chiederà molto, molto di più di quello che non hanno fatto prima e nei limiti del possibile bisogna sentire la necessità della Chiesa e darsi senza risparmio, ma se i soggetti non sono preparati, faranno danno e non bene.

Fa sentire a Suor X che non è più tempo di fare la bambina timida, che deve restare riservata e modesta; ma nel lavoro apostolico deve darsi con generosità e senza paure, confidando nell'aiuto e nella difesa che il Signore e la Madonna Santa le daranno.

Si applichi allo studio intenso del Catechismo così da poterlo spiegare bene e riuscire interessante nelle spiegazioni.

Anche alle suore che potranno fare poco, farai la stessa raccomandazione.

.....

Spero che tutte si siano messe di proposito a rinunciare a se stesse e fare santamente la quaresima. Farsi sante significa dare torto a se stesse e ragione alle altre, esercitarsi proprio nelle cose che costano di più e cercare di portare con amore la propria croce e nasconderla, perché le altre non ne soffrano ...

In questa quaresima sforzatevi tutte di dire qualche parola buona alle persone che avvicinate, di dimostrare loro premura, di parlare loro di Gesù e della Madonna Santa; chi sa se il Signore non vi conceda la grazia di vederli più assidui alla Chiesa.

Specialmente ora che ci avviciniamo alla Pasqua, ciascuna abbia sempre presenti le parole di S. Paolo: "Gesù mi ha amato e si è offerto per me"! Come ci sembrerebbero leggere ed amabilissime le nostre piccole sofferenze se avessimo sempre questo presente!

E non solo per le sofferenze fisiche; ma anche per le piccole sofferenze morali che la nostra superbia ingrandisce! E pensiamo alla Madonna Santa che per amore di ciascuno di noi ha voluto (non si è rassegnata solo) che il Figlio suo e suo Dio soffrisse e morisse in croce!

[pag. 22]

Pensateci sempre figlie mie! Come diventeranno persino piacevoli le vostre sofferenze!

Io, grazie a Dio, sto bene in salute e non debbo dire più che sono vecchio: spero che il buon Gesù e la Mamma nostra mi aiutino a fare quello che posso e che, quando verrà la chiamata, mi trovi vigilante e non ozioso.

Benedico tutte e ciascuna con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

Aprile 1959

Figlie carissime, ricordate sempre che fondamento della spiritualità delle Discepole è fra gli altri il detto di Gesù: "Chi vuol venire appresso a me, RINUNZI A SE STESSO, prenda la sua croce e mi segua ". Come si fa a rinunciare a se stesso, se vogliamo essere stimati, preferiti; se vi è in noi qualche punta di gelosia, se non godiamo del bene che fanno gli altri? Se una sorella riesce, godiamo ne! È servizio di Dio e questo deve rallegrarci! Se noi non riusciamo, non ci dobbiamo contristare: Dio ci giudicherà dalla buona volontà che avremo messa e non dalla riuscita. Forse la riuscita visibile, sarebbe stata pericolosa per noi, che ce ne saremmo inorgogliti e l'avremmo attribuita alla nostra abilità.

Ma... ne è venuta fuori una predica e non me ne pento! Vorrei che servisse di programma a ciascuna di voi per il prossimo mese di maggio: la umilissima e nascostissima Mamma nostra parli a ciascuna di voi e vi faccia proporre come imitarla attuando ciò che vi ho scritto.

[pag. 22]

A UN'ASPIRANTE DISCEPOLA

4 gennaio 1959

Alla perfezione devi tendere con amore confidente e sereno e devi agire non per paura dei difetti, ma con slancio di asceti.

Elimina ogni costrizione e metti nel tuo programma l'amabilità e la santa gioia che farà amare anche dagli altri la vita di perfezione.

La vivacità e la gioia il Signore te le ha donate, ma ho l'impressione che tu voglia comprimerle. Non sarebbe certo un bene. Rileggi il programma di vita che ti sei proposto, ma di tanto in tanto e non meravigliarti se troverai tante deficienze nell'attuazione. A misura che progredirai, esso diventerà più facile ed efficace.

.....

Sono tanto contento che ora guardi molto meglio gli avvenimenti che ti riguardano e spero che progredisca in questa scienza che ti abitua al "rinunzia a te stessa".

Insensibile alle cose che fanno piacere e a quelle che fanno soffrire non diverrai mai e non puoi né devi proportelo perché dovreesti cam-

biare natura; ma rivolgere subito il pensiero a Dio e considerare le cose in Lui. "Non cade un capello senza il Padre vostro" ...

Mi dicono fortunata? Sfortunata? Se amo Dio e la sua volontà sono fortunatissima; se non lo amo, anche le lodi più sperticate non mi giovano affatto. Insomma, figliuola, facciamo Dio centro di tutto e tutto si spiega. Purtroppo siamo portati a fare noi stessi centro dell'universo e riferiamo a noi Dio stesso e allora... non capiamo più niente!

In alto, sempre più in alto! Il tuo lavoro diventerà più sereno, più proficuo e niente preoccupante.

Novembre 1959

Tutti dobbiamo mirare molto in alto se vogliamo corrispondere alla grazia e tu grazie ne hai ricevute in larghissima copia.

Solo devi avere la santa umiltà di non scoraggiarti quando non raggiungi l'ideale come lo avevi vagheggiato e anche quando cadi in qualche mancanza.

[pag. 23]

"Diligentibus Deum, omnia cooperantur in bonum" dice San Paolo. E S. Agostino aggiunge "Etiam peccata", perché ci fanno conoscere il nostro nulla e ci fanno riconoscere che tutto ci viene da Dio e non possiamo gloriarci di ciò che egli stesso ci dà per sua misericordia.

Sii dunque sempre allegra figliuola e fai sempre tutto per amore di Dio!

DURANTE IL VIAGGIO DELLA MADRE IN BRASILE

Quando la Madre partì con la Vicaria per la prima visita alle Case del Brasile, il Padre incoraggiò e seguì quel viaggio con eccezionale interesse e premura; nello stesso tempo, sentì in maniera più diretta la responsabilità della Congregazione.

Vi furono ritardi e difficoltà nel viaggio per lo sciopero dei marittimi.

Il Padre scriveva il 5/6/1959:

*Carissima figlia mia in G. C.,
anche questa prova vuole Gesù e so che ti costa. Non costa poco neppure a me; ma per Gesù tutto è poco. E poi... l'udienza che il S. Padre ci ha concessa ieri è un buon viatico per la serenità con cui si debbono accettare i sacrifici.*

Durante il viaggio la S. Messa sarà celebrata per voi e per le opere del Brasile in tutti i giorni in cui non sono obbligato di celebrare per il popolo o per altre intenzioni obbligatorie; ma anche in questi giorni se non posso mettere in voi in prima intenzione, vi metterò immediatamente dopo.

Gesù ti starà continuamente vicino e farà servire questo viaggio

per santificazione tua e per gran bene per la Congregazione.

Ordina il tempo, prendi il riposo di cui hai assoluto bisogno; ma il esto dividilo tra la preghiera e la meditazione e sulla maniera di riordinare e organizzare la Congregazione che il Signore ti ha affidata.

.....

Ti benedico con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

[pag. 24]

E dopo pochi giorni, il 15/6/1959

*Carissime figliuole in G. C.,
come si sta bene abbandonati nella volontà di Dio! C'è tanto da fare e noi stiamo qui a perdere tempo! In Brasile ci aspettano: quando arriveremo? Dovremo ritornare presto e intanto? Stiamo in casa altrui e diamo fastidio!...*

Abbiamo perduto il contatto con le Case e non sappiamo quando questa situazione si risolverà! Queste e mille altre riflessioni dovranno servire tutte a farvi ripetere: Dio lo vuole e lo vogliamo anche noi; Egli sa molto meglio di noi come deve guidarci e noi vogliamo fare allegramente quello che Lui vuole.

Intanto in questa vicenda vi ha trattate con molta benevolenza. Se la nave fosse partita e lo sciopero si fosse attuato nell'arrivare a Barcellona o in altro porto straniero, vi sareste trovate in situazione molto più difficile! Pensate a quanta gente si trova così. I danni materiali sono ingenti; voi fate servire tutto a profitto spirituale e glorificate il Signore...

Scrivo anche in Brasile per tenerle informate e per esortare anche esse ad accettare con amore quanto il Signore vuole.

Io grazie a Dio sto bene pur avendo dovuto affrontare molto lavoro e diversi viaggi in questi giorni. Risento anche io per la vostra situazione e quindi anche io ho occasione di benedire il Signore e di aderire alla sua amantissima volontà. Non ho bisogno di dirvi come prego per voi e per la Congregazione ...

Ore 9,30 - sono arrivate le lettere da Genova ed approvo incondizionatamente la decisione che avete fatto e che vi farà guadagnare molto tempo. Lo sciopero non accenna a finire, si è anzi aggravato e si è esteso a tutte le navi italiane che stanno nei porti esteri.

.....

Voglio spedire immediatamente e perciò non scrivo alle altre né continuo.

Mentre scrivevo questi pochi righe sono venute almeno venti persone! Sono sicuro che avrò telegramma per il vostro arrivo.

Benedico voi e tutte con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

Nella circolare non avete detto che le lettere non devono superare i cinque grammi. Chi sa quante multe pagherete!

[pag. 25]

Subito dopo il telegramma che annunciava il nostro arrivo in Brasile, il 18/6/1959 scriveva alla Madre:

Mia carissima figlia in G. C.,

Il telegramma arrivò ieri alle 9: telegrafai a Napoli e a Roma. A Napoli arrivò mentre stavano a tavola e fece risuscitare Sr. Carmelina Pia che non aveva pace! Di Roma non so ancora nulla. Io avevo un'altra preoccupazione: aveva fatto a tempo Sr. M. Giuseppina a venire a Rio? Ma ora non ci penso più. Bene arrivate e che il Signore vi conceda di fare moltissimo bene e di impiantare la Congregazione su basi veramente solide e del tutto soprannaturali. La benedizione del S. Padre dà le maggiori speranze.

Ed ora notizie: Io sto bene, stamane sono andato a Potenza e mi sono ritirato alle 13: mangio regolarmente e non mi stanco.

Le studenti di Roma negli esami dati fin'ora sono andate veramente bene. Speriamo anche per gli altri che faranno in questi giorni.

.....
Non posso continuare e non aspetto per imbucare. Scriverò di nuovo prestissimo.

Benedico te, la Vicaria e ciascuna delle Suore, novizie, postulanti e aspiranti. Non dico dei saluti e della gioia delle suore tutte per il felice viaggio. A S. Chiara non respirano per gli esami!

† Raffaello Vescovo

La Congregazione in Italia deve continuare il suo cammino. Il 20/6/1959 scrive alla Segretaria generale Sr. Immacolata Parisi:

Mia buona figliuola in G. C.,

molto brave tu e compagne non vi siete contentate di aspettare la notizia a Roma, vi siete fermate anche dopo e, se non avesse scritto Sr. Narcisia non avresti mandato neppure tu un rigo come lo hanno mandato le altre!

Ora è tempo di riprendere le fila e di rientrare nella normalità e la Segretaria deve fare subito la storia di tutte le vicende ultime a

[pag. 26]

cominciare dall'andata a Roma e dalla udienza del S. Padre (penso che la precedente sia stata già fatta) credo che ce n'è roba da dire.

.....
Ormai in questo frattempo dobbiamo consultarci spesso per le diverse circostanze che occorrono.

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

Lungimirante interesse per la vita della Congregazione in Brasile:

Alla Madre

28/6/1959

*Mia carissima figlia in G. C.,
ebbi la lettera da Rio e poi quella da Jtuverava. Penso che a Campos Altos hai trovato una collezione di lettere.*

Sono contento che vi siete riconciliate con l'aereo e che avete constatato che avevo ragione nel trovare convenientissimo il viaggiare con l'aereo.

Che opere avranno le Discepoli alla periferia di Rio? Bellissimo il consiglio di acquistare il suolo a BRASILIA; ma con quali mezzi? Quanto costerebbe e in quanto tempo lo si dovrebbe pagare? Per diversi anni Brasilia sarà una città di soli funzionari. Ho letto molte notizie intorno a questa futura città: sarà grandiosa e ultramoderna; ma pare ancora incerta la riuscita pratica. È lontanissima dai porti e dalle normali vie di comunicazione. È quasi certo che le vie sorgeranno; ma ...

Buonissime anche le notizie di Jtuverava. Spero che saranno anche migliori spiritualmente quelle di Campos Altos.

.....
Benedico te e tutte con l'effusione del cuore mille e mille volte. Sto bene; ma seguo le prescrizioni di Pansini in forma molto ridotta.

† Raffaello Vescovo

[pag. 27]

Con sollecitudine manda dall'Italia tutte le notizie:

In corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

2 luglio 1959

*Mia carissima figlia in Gesù Cristo,
credo che a Campo Altos avrete trovata tutta una collezione di lettere mie e che avrete detto: " troppa grazia ... " Ma ... continua la grandinata! Sr. Immacolata avrà già scritto della richiesta da Genova per l'apertura di una casa colà. Ma ... accludo la lettera. Credo che anche tu troverai che non è opera che potremmo assumere: esula dai fini della Congregazione e dobbiamo eliminare le eccezioni fatte, non aumentarle.*

Suor Assunta preannunzia la richiesta di due case nei pressi di Santa Croce di Magliano, case bellissime, nuove costruite dalla Cassa del Mezzogiorno: ve ne saranno centinaia. L'anno prossimo vi sarà quella di Grassano: la costruzione sarà finita prima dell'inverno; ma il funzionamento sarà per l'altro anno scolastico; e a Grassano le Discepolo dovranno andare; vi sarà lo scalo di Grassano, dove avranno anche la possibilità di ospitare le Suore di passaggio e di profittare dello sviluppo immenso che prenderà quel centro; ecc. ecc. Un Parroco della Diocesi di Diano Teggiano ha chiesto le Suore per il nuovo asilo che è stato costruito e il suo Vescovo ha raccomandato la richiesta; ma ho scritto al Vescovo che purtroppo non vi è la possibilità di contentarlo. Un paesino a 70 chilometri da Salerno, a 500 m. di altezza e con 1600 abitanti.

Qui pochissime novità: cose di ordinaria amministrazione: a S. Antonio si è fatta la esposizione dei lavori di tessitura e maglieria con l'intervento del Prefetto e di altre autorità. Un po' di fumo negli occhi perché il meglio dei lavori esposti non è stato fatto qui! Gelati, paste e liquori offerti dagli Aiuti Internazionali!

Sr. Candida deve subire o ha già subito un piccolo intervento chirurgico all'orecchio e sta all'Ascalesi. Sr. Ignazia è ai Granili e va a giorni alterni per la medicazione: fra una quindicina di giorni finirà.

Prestissimo comincerà l'impianto del termosifone a S. Antonio.

Il Can. Mestice, che ha acquistato a NEWARK un edificio dirim-petto alla parrocchia a lui affidata e vuole mettere le scuole non ha

[pag. 28]

trovato Suore e vuole le Discepolo: gli ho scritto che se ottiene dal suo Governo l'autorizzazione per il gruppo che dovrebbe andare, le manderemo. Ma ... chi manderemo? Lì chi va deve sapere l'inglese americano!

Quando partirete per rimpatriare? Ricordatevi che voglio un paio di chili di smeraldi e di rubini di primissima qualità!!! Se ne porterete di più mi degherò di accettarli. Faremo tanti bellissimi ostensori e calici, eccetera eccetera. Ma quel che è meglio portate tante bellissime vocazioni.

Benedico tutte con tutta la effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

Dopo pochi giorni, il 9 luglio aggiunge:

Oggi è arrivato il verbale della riunione delle Madri Generali che hanno Case nell'America Latina sotto la presidenza del Cardinale Mimmi. Vi è un breve questionario al quale si dovrà rispondere, ma penso che sia opportuno accompagnarlo con una breve relazione di ciò che ha fatto la nostra Congregazione in proposito. Domani consegnerò tutto a Sr. Immacolata ed essa preparerà tutto salvo a mandarlo quando sarai tornata.

Ho avuta la seconda lettera da Campos Altos ed anche essa è piena di buone notizie. Sia ringraziato Dio.

Non sapevo che le comunicazioni postali sono così lunghe con codesta località. Io ho scritto tante lettere ...

La sera del 30 luglio eravamo di ritorno a Roma. La prima telefonata fu per il Padre.

Era nello studio in attesa: quella sera non era sceso neppure per la cena...

"Non sento niente ... ma ho capito che siete tornate ... Il Signore vi benedica!"

L'emozione fu tanta che quella notte non potette dormire.

[pag. 29]

NUOVI DISEGNI DIVINI

Il 18 ottobre 1959 si spegneva improvvisamente, in seguito ad embolia, dopo un intervento chirurgico riuscito bene otto giorni prima, Mons. Pietro Mazzilli, Vicario generale della Diocesi di Tricarico.

Mons. Mazzilli era stato accanto al nostro venerato Padre fin dal 1932, subito dopo la sua ordinazione sacerdotale, prima come Segretario, poi come Vicario, sempre fedele e solerte cooperatore e devotissimo figlio.

La sua morte fu per il Padre un colpo gravissimo, di cui risentì anche il suo fisico.

Riprese con fede e con coraggio le sue attività nella preghiera e nella ricerca fiduciosa della volontà di Dio.

Dalle lettere alla Madre

24/10/1959

Mia carissima figlia in G.C.,

sto bene in salute e tranquillo. Ma ogni occupazione mi opprime e non riesco a lavorare. E puoi immaginare quello che c'è ora sulla mia scrivania oltre alle tante cose lasciate in sospeso da Mons. Mazzilli!

E molte volte me ne sto inoperoso e con gli occhi chiusi.

Quando scuoterò questa apatia? Pregate perché avvenga presto.

Raccomando anche a te quello che ho scritto a Sr. Maria Rosaria: l'arredamento del quartino sia lo stretto necessario, decente, ma niente lussi. In questo momento vorrei potermi ritirare e nascondermi; ma proprio ora non è possibile! E poi ... non avete ancora portata la Cappella nel piano superiore? (Casa di Roma)

Io sempre nella oscurità perciò che debbo fare, ma confido nel Signore e nell'aiuto della Madonna Santa.

Ho avuto il biglietto di Sr. Raffaella: auguri ad essa e una benedizione particolare.

Benedizioni a te, a Sr. Angelica, a Sr. Immacolata e a ciascuna delle

altre in particolare.

† Raffaello Vescovo

[pag. 30]

11/11/1959

*Mia carissima figlia in G. C.,
spero che tu e tutte della Casa di Roma stiate bene e che la
malattia di Sr... non sia tanto grave come mi avevano detto in un
primo momento. Si potrà rimettere quella figliuola? Me lo auguro.*

*Il mio stomaco si avvia a fare giudizio. Il cambiamento di sta-
gione autunnale mi porta sempre questi disturbi.- Qualche volta però
ho solo voglia di starmene con gli occhi chiusi e non parlare e non
sentir parlare e... vi è tanto da fare.*

*Ora debbo presiedere io le diverse commissioni che erano affidate
al Vicario e dovrò andare anche a Corleto per l'adunanza di Clero il
19 corr.*

*La corrispondenza con le Discepoli subirà rallentamenti notevoli!
Armatevi tutte di S. Paziienza.*

*Da quello che mi scrive Sr. Carmelina Pia le spese per la casa di
Roma destano serie preoccupazioni. Ma... "piaga di danaro non è
mortale!" dice il proverbio francese. Preoccupazioni ne avrete; ma la
soluzione si troverà ...*

14/11/1959

*Per ora non è in vista una mia venuta a Roma; ma potrebbe
nascere all'improvviso una qualche occasione. Grazie a Dio ora sto
veramente bene: digerisco, è passata la sete e la sonnolenza e la testa
vuota. Nei giorni passati il mangiare mi era penitenza e disgusto, ora
invece mangio poco e volentieri e mi sento bene.*

*La Cappella allo stesso piano dove dormo! Che bellezza! Sarà
piccola: ma ci sarà un posticino piccolino anche per me! - Che
pensione mi faranno pagare per alloggio e vitto? - Vorranno fare la
speculazione per pagare i debiti?! - Speriamo che siano misericordiose
altrimenti scappo via.*

Nel frattempo continua a pensare alle Suore anziane e ai vecchietti di
S. Antonio:

[pag. 31]

20/11/1959

*Ho avuto il finanziamento per mettere l'ascensore a S. Antonio:
così sofferenti e vecchietti potranno stare con relativa comodità. Poi
abbelliremo il soggiorno, ci metteremo un po' di libri e qualche sol-
lievo. Chi deve attendere alle inferme non dovrà portare pesi e fare
spesso le scale. Fra poco ci starà anche il telefono interno e la porta*

avrà la chiusura ed apertura automatica. Ma con i miglioramenti materiali avremo pure i miglioramenti spirituali? me lo auguro.

...e, con due bellissime lettere, conforta la Sig.na Maria La Rocca, gravemente provata dalla malattia:

1)

26 ottobre 1959

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
ebbi una brutta sorpresa quando Pasquale mi disse che devi stare ancora per almeno un altro mese ingessata ed immobile a letto!*

Ebbene, figlia mia, accetta con amore questa prova durissima e falla servire in buona parte per aiuto a me che specie adesso ho tanto tanto bisogno di aiuto da Dio! Hai sempre lavorato anche per me; ma quello che puoi fare adesso è di valore immensamente maggiore!

Lo so: la natura geme e ricalcitra e qualche volta prende il sopravvento. Non ti sgomentare! Gesù compatisce la nostra debolezza e non tiene conto dei gemiti che la sofferenza ci strappa, se abbiamo la volontà di accettare tutto dalle mani sue.

La sofferenza è contraria alla nostra natura e non ci sarebbe stata se l'uomo non si fosse ribellato al suo Creatore; ma adesso la sofferenza è moneta validissima per attirare grazie e benedizioni.

E quello che dico a te, lo dico a me stesso, poiché specialmente adesso soffro anche io e non poco e per il presente e per quello che dovrà avvenire! aiutami, figliuola, con la tua pazienza e la tua preghiera.

Anche io prego per te.

Ti benedico con tutta la effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

[pag. 32]

In Corde Jesu semper!

Mater mea fiducia mea!

1/12/1959

2)

*Mia buona figliuola in G. C.,
ho avuto la tua ma ... non sono contento! Mi hai dato solo notizie esterne; ma delle tue disposizioni interne, degli scoraggiamenti che qualche volta (o molto spesso?) ti dominano, delle tue preoccupazioni nessuna parola! Ora, figlia mia, la fiducia e l'abbandono in Dio devono predominare in noi; ma non impediscono che noi sentiamo queste passioni e ne soffriamo e qualche volta ce ne sentiamo oppressi ed accasciati...*

Figlia mia, ora specialmente devi guardare in alto!... E ricordati che la Madonna Santa - ne porti il nome e devi sentirla la Madre tua - è stata ed è Madre di Gesù; ma è stata pure la Regina dei dolori.

La tua vita non è stata cosparsa di rose; ma la Grazia di Dio è stata

larghissima con te e ti ha fatto affrontare con coraggio e forza veramente cristiana e non ordinaria tutte le vicende per cui sei passata. Domanda anche ora aiuto e corrispondi all'invito della Grazia.

Tornerà il sereno e lavorerai ancora con generosità e carità e ti persuaderai della verità di ciò che l'Arcangelo San Raffaele disse a Tobia: "Poiché piacevi al Signore fu necessario che la tribolazione ti provasse!".

Voglio più spesso notizie tue.

Ti benedico con tutta l'effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

Il 2 dicembre 1959 il Padre scrive alla Madre:

Mia carissima figlia in Gesù Cristo,

Ho avute tutte le notizie. Ora tocca a me di agire e non ti dico quello che farò, né mi interrogherete assolutamente. Prega e fa pregare ed accompagna tutto anche con la mortificazione di non sapere come vanno le cose. Credo però che la mortificazione non sarà lunga. Se non venissi il 9 a Roma correrei rischio di non poter trattare né col Cardinale

[pag. 33]

Mimmi, né col Ministro Colombo. Dopo il Concistoro vi saranno le così dette visite di calore, poi le ferie natalizie poi si riprende dopo l'Epifania! Ho letto la circolare che hai fatta per l'Avvento. Gesù benedetto dia efficacia al tuo scritto e faccia che per davvero le Discepoli attuassero ciò che diceva San Giovanni Battista! Ed ho letta anche l'altra ... La Provvidenza non mancherà.

Il 9 dicembre il Padre viene a Roma e per la prima ed ultima volta occupa l'appartamentino preparato per lui.

Comprendiamo che ha fatto qualche passo presso la S. Congregazione Concistoriale per ottenere un Vescovo ausiliare o coadiutore. Tutto ciò si suppone. Egli non fa trapelare nulla. Si mostra sempre sereno, fiducioso, sicuro che il Signore disporrà le cose per il maggior bene.

Ritornato a Tricarico, il 17 dicembre scrive alla Madre:

"Il viaggio andò benissimo; ma ora mi sento stanco. E intanto è cominciato l'afflusso degli auguri ed è urgente che li mandi io alle Autorità superiori sia ecclesiastiche che civili! Povero me! Spero che domani la mia testa non sia così vuota come lo è stata oggi e ... mi lascino un po' solo.

Penso alla giornata che hai avuto ieri e a tutto il da fare che avrai in questi giorni e mi sgomento per te! Io me ne starei sempre in silenzio e solo e compatisco quelli che devono ricevere tante persone. E...ne debbo ricevere tante anche io".

Il 22 manda gli auguri natalizi:

"Auguri a te e a ciascuna in particolare di cotesta Casa. Gesù Bambino, fattosi tale per ciascuno di noi, conquistò il cuore di tutte e la Madonna Santa insegnò a trattarlo come essa lo trattava.

Vorrei che ciascuna meditasse a lungo e per conto suo la meditazione del Da Ponte sulla infanzia spirituale e proponesse seriamente di diventare tale a qualunque costo.

Io sto bene per la mia età. Spesso alla sera non ceno, ma dormo benissimo.

[pag. 34]

Ho in animo di tornare a Napoli e a Roma; ma non prima del 15 gennaio. Devi ricordare che il 14 è S. Potito, protettore della città e diocesi e che quindi devo stare qui".

Subito dopo Natale aggiunge:

"Anche quest'anno ho potuto fare le funzioni del Natale: ho fatto il pontificale non solo la notte; ma anche alle undici del 25. Mi pare sempre che è l'ultimo che faccio ... E poi il Signore concede che ne faccia anche qualche altro ... Fino a quando?" (27/12)

ed il 31 dicembre:

*Mia carissima figlia in G. C.,
ero rimasto sorpreso nel non trovare un tuo rigo ieri sera; ma stamane mi hanno mandato i francobolli ed ho trovato la tua letterina. Ti ricambio gli auguri e spero che il Signore te li faccia anche Lui facendo riuscire efficace in tutta la Congregazione la circolare e la conferenza sulla carità di P. Rotondi.*

Ho deciso di venire a Marano il 15, anche perché devo amministrare la 1a Comunione e la Cresima al figlio di Margherita Formica; poi, se le cose saranno pacifiche, andrò a Roma, se no me ne tornerò a Tricarico. Ora qui in casa si sta benissimo: il termosifone funziona meravigliosamente; ma anche a Marano funziona benissimo.

.....

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

Il 15 gennaio il Padre è a Napoli.

Il 24 a Chiaiano benedice la prima pietra della ricostruzione per il nuovo Noviziato.

Si mostra serenissimo.

Nel pomeriggio riparte per Tricarico. Ma, andando la sera con la macchina a Salerno, il Padre avverte forti disturbi di stomaco.

Più tardi dirà che da questo giorno cominciò la sua malattia.

[pag. 35]

QUASI UN DIARIO

1960

[pag. 36]

MARANO DI NAPOLI

Mese di marzo

Il 5 marzo il Padre arriva a Napoli.

Il 7 viene ai Granili. Non si sente per niente bene: è stanco, raffreddato: sembra che abbia un po' di febbre.

Disdice l'appuntamento che aveva a Salerno per il pomeriggio, ma telefona a Roma che sarà lì il giorno 9 ...

Nel pomeriggio, con la macchina, va a Marano.

Lo vediamo scendere la scala molto a stento: è assai accasciato e invecchiato ... Abbiamo una grande pena nell'animo. Ma chi di noi avrebbe potuto prevedere che questa sarebbe stata l'ultima visita alla nostra Casa?

La sera la febbre sale a 38,8.

Il Prof. Pansini che è andato subito a visitarlo ha detto che si tratta di bronchite.

La mattina dell'8 andiamo a trovarlo. È a letto. Il dottore non gli ha permesso di alzarsi per celebrare: cosa che gli è stata molto penosa. Egli, anche ammalato, non ha mai lasciato la celebrazione della S. Messa.

Però sta meglio, grazie a Dio. La febbre scende gradatamente e tutto fa pensare che la malattia si risolverà in pochi giorni.

Egli è sereno, lieto: solo il vederlo dà conforto e solleva lo spirito.

Nei giorni seguenti sembra migliorare. Si alza, celebra, passa lunghe ore in Cappella ... Scrive a Tricarico: "*Invece di partire sono stato a riposo tra le lenzuola ... Ma ormai tutto è passato*".

E ad una suora:

13 marzo

"...Io avevo in programma di andare a Salerno nel pomeriggio del 7... ma mi sentivo tanto stanco che telefonai e da Napoli me ne tornai a Marano.

[pag. 37]

Venne a visitarmi Pansini il quale volle che mi mettessi il termometro e con mia grande sorpresa tenevo 38,8: visita medica, principio di bronchite; allarme, cure meticolosissime e... noiosissime!

Ora sono guarito quasi del tutto; ho bandito il termometro e se non fosse per l'inappetenza completa e il bruciore delle mucose della bocca potrei dire di stare meglio di prima. Sto facendo il poltrone; ma spero di avere presto il permesso di andare a Roma. Vedessi quanti si

arrogano l'autorità d'impedirmelo! ... "

E il 15 marzo:

*" ... Della mia indisposizione ora è restata la lombaggine ed inappetenza: andranno via anche queste; ma quando potrò andare a Roma? Il Signore faccia quello che meglio gli piace ... "*¹²

La lombaggine si acutizza e si estende. Dopo pochi giorni la febbre risale. Il Padre è costretto all'immobilità.

Il 26 marzo scrive alla Madre:

"Ieri andai dal Prof. Fiorentini per le analisi del sangue: il risultato lo conoscerò oggi attraverso il Prof. Pansini. Ieri l'altro cominciarono grosse sofferenze allo stomaco, (la primavera mi fa sempre questo regalo!) ed ora sto facendo veramente il digiuno. Ieri al pomeriggio ci fu un po' di alterazione febbrile; ma durò pochissimo. Non mi faranno certo partire come desideravo".

Il Dott. Pansini, non sapendo più spiegarsi il percorso di questa malattia un po' strana, decide di ricoverare il Padre in clinica per accertamenti.

Il Padre è sereno: docile come un bambino, accetta tutto. Lo portano dove vogliono: però se deve andare in clinica, chiede una sola cosa: la stanza vicino alla Cappella!

¹² Vedi lettere a Don Gaspare Sarli del 9/10/13/16/19 marzo da Marano pubblicate in "Lettere" G. Sarli pagg. 259, 260, 261, 262.

[pag. 38]

La stanza è trovata. Egli è contento.

La notizia ha fatto molta impressione a Tricarico, da dove ogni giorno vanno e vengono Sacerdoti e Suore.

Il Padre non vorrebbe questo allarme, questo movimento: cerca di tranquillizzare tutti e vuole che ognuno resti al suo posto.

Ma all'indomani, lo stesso Prof. Pansini, dopo accurata visita, riesce a diagnosticare che la malattia è *p o l i n e v r i t e*, male lungo, doloroso ma sicuro. È inutile quindi il ricovero in clinica. Noi ci sentiamo alquanto sollevate.

Ma le sofferenze del Padre continuano con ondulazioni, ma senza interruzione,

30 marzo

Andiamo a Marano un bel gruppo di Suore. Ci raccogliamo intorno al suo letto.

Il Padre sembra un santo Patriarca: la sofferenza, l'unione con Dio trasfigurano il suo volto. Tutto ciò ci fa presagire non troppo lontana l'ora del distacco.

Con l'accento commosso e vibrante di amor di Dio, ci parla della misericordia del Signore, della tenerezza di Dio Padre per noi: - *Vedete... il peccato non toglie niente a Dio... ma un piccolo atto di amore, fatto in stato di grazia, quanta gloria gli dà!* -

- E allora, Padre - gli domandiamo - è molto più il bene che il male sulla terra? -

- *Sì, molto più il bene. E pensate voi che chi pecca abbia proprio l'intenzione di peccare? E' difficile!* -

- E allora, i nostri piccoli atti di riparazione, fatti in grazia di Dio, sono efficaci per riparare tanti peccati? -

- *Si capisce, per l'unione con Gesù ... Oh l'amore di Dio!*-

Nei giorni seguenti c'è una sensibile migliona e il Padre pensa alla partenza. Egli sospira il momento di tornare a Tricarico.

3 aprile

È molto debole, cammina a stento ... ma è risoluto abbastanza. - *Voglio tornare a Tricarico* - dice alla Madre - *voglio morire Vescovo di Tricarico* -.

[pag. 39]

4 aprile

Il Padre dice: - *Ve lo dico in segreto: avrò il Coadiutore. Sono contento di avere quello che il Signore mi darà, senza alcun intervento da parte mia.* - Ed aggiunge: - *Prima mi preoccupavo di molte cose. Ora non mi preoccupo più di nulla. So che Dio pensa a tutto e fa tutto bene e lascio fare a Lui* -.

5 aprile

La partenza è stata fissata per domani.

Questa mattina il Padre parla alla comunità delle Suore e Novizie:

"Figlie mie,

N.S. Gesù Cristo, nel giorno della trasfigurazione, parlava della passione con Mosè ed Elia. Parlava della sua passione proprio nel momento in cui il Padre lo glorificava dicendo: Questo è il mio Figlio diletto: ascoltatelo.

La passione di Gesù si rinnova nel mondo continuamente. Ma anche il male che avviene nel mondo serve per il nostro bene. L'amore di Dio tutto fa servire per il bene. Dobbiamo perciò avere una fiducia grande. Dobbiamo combattere il male, sicuri che Dio vincerà sempre. Dobbiamo giudicare con umiltà anche il male che facciamo noi; riconosciamo che non siamo buoni a nulla: umiliamoci, ma senza inquietarci.

Meditiamo la passione di N.S. Gesù Cristo, uniamoci a lui con l'offerta delle nostre sofferenze e ricordiamoci che proprio dalla croce ci ha affidati solennemente alla Madonna Santa.

In questi giorni di preparazione alla Pasqua, meditate così e nutritevi di confidenza per il Signore".

Nel pomeriggio lo vediamo molto stanco ... ma non c'è che fare: è deciso a partire.

Attende il Prof. Pansini, in piedi fino alle ore 21. Avremmo voluto che fosse andato a letto prima

- *No, dice, devo far vedere al Dottore come cammino!* -
e quando il Dottore viene, fa dei passetti stentati per la stanza, tutto soddisfatto di poter camminare, con semplicità infantile! Il Dottore ride e cede a farlo partire, per tenerlo contento.

[pag. 40]

A TRICARICO

6 aprile

Questa mattina il Padre è tutto lieto e come ringiovanito, pronto per la partenza ...

Alle 11 è accompagnato con molti riguardi alla stazione di Mergellina.

Lo fanno salire nell'ascensore riservato alle Autorità di Governo e ... quasi di peso è messo sul treno.

Questa sera alle 19 abbiamo una telefonata da Tricarico. È lui stesso che parla: - *Viaggio ottimo. Sono arrivato benissimo. State tranquille.* -

Cominciano a venire le prime notizie da Tricarico:

Alla Madre

7/4/1960

"Sto bene e le molte relative occupazioni normali mi tengono su.

*Visite poche e molto discrete per ora, speriamo in avvenire ...!
Domani festa dell'Addolorata verranno un po' di Suore per la Messa ...*

9 aprile

Oggi giornata di passione. Ho dovuto celebrare seduto. Ma con i capricci della polinevrite non è detto che domani non possa fare tutte le genuflessioni. È avvenuto a Marano e forse si ripeterà qui.

Stanotte ho dormito benissimo, mentre la notte precedente fu un tormento! Sono bisbetico! Ma come si sta bene così. Sia ringraziato il Signore che mi aiuta con la sua grazia! e la Mamma mi ottenga di benedirlo sempre".

[pag. 41]

10 aprile

Racconta una Suora:

Nel pomeriggio sono andata dal Padre con una consorella. Era al suo posto, tra la Cappella e il salone. Non era eretto: spezzato dalla debolezza

e dalla sofferenza, stava con la testa poggiata su un guanciale posto sull'inginocchiatoio. Nella impossibilità di alzare la testa domandò chi eravamo. C'era nella sua posizione l'atteggiamento dell'uomo dal corpo disfatto, sfinito. Le sue poche parole però erano quelle dell'uomo che vive di Dio, della sua volontà, del suo amore.

Parlò come se non parlasse a noi, come se tra sé e sé facesse una meditazione ad alta voce:

"Figlie mie, il mondo non merita le nostre cure... oggi ci grida osanna, tra tre giorni quello stesso mondo ci grida «crucifige...» che cosa ha aggiunto a Gesù quell'«osanna»? Che cosa gli ha tolto quel Crucifige? »...

Viviamo per il Signore, figliuole!"

Tacque ... Poi ... *"Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione".*

Il 13 aprile scrive alla Madre:

"Oggi giornata ottima! Mi sono levato e vestito da solo, ho celebrato all'altare e mi sono mosso senza aiuti. Ho gustato i cibi e per prudenza ho limitato la quantità.

Temperatura al disotto dei 37 gradi.

Telefona alle Case queste notizie poiché non posso scrivere altre lettere.

.....
Gli strascichi durano; ma questi sono lievi. Domani farò in Cappella la funzione degli Olii Santi e domani a sera la Messa per la comunità.

Auguri per la Pasqua e benedizioni a te e a tutte, tutte.

† Raffaello Vescovo

E infatti il 14, giovedì santo, il Padre può celebrare nella sua Cappella la S. Messa con la funzione degli Olii Santi.

La cerimonia riesce bella e commovente.

La Cappella è piena di Sacerdoti. Nel salone sono tutte le Suore.

Il Padre è felice e celebra con l'entusiasmo del suo ardore sempre giovanile.

[pag. 42]

Ma è l'unica celebrazione di questa sua ultima settimana santa, in cui Gesù lo associa alla sua Passione.

Il 18 aprile scrive alla Signora Magnante:

*"Mia carissima figlia in G. C.,
sono convalescente. Se le gambe non fossero ancora inceppate e
facili a stancarsi direi che sono guarito.*

Il Prof. Pansini dice che la malattia che ho avuto facilmente ha recidive; ma per ora sto tranquillo. Poi, se la recidiva venisse, ce la prenderemo con l'aiuto di Dio.

Delle funzioni della settimana santa ho fatto solo quella della benedizione degli olii; ma l'ho fatta nella Cappella e il salone dell'Episcopio, non in Cattedrale. La rinuncia mi è costata non poco, ma le forze non mi sarebbero bastate neppure per una sola funzione!

E intanto ... proprio ora arrivano inviti importanti per Napoli! Benedico te e Giovannina con tutta l'effusione del cuore".

† Raffaello Delle Nocche

19 aprile

Oggi il Padre compie 83 anni.

Da giovedì santo si è sentito sempre meglio. Questa mattina celebra in piedi nella sua Cappella gremita di Suore.

Distribuisce la S. Comunione a tutte, ma con un po' di fatica.

Durante il giorno riceve molte persone. La sera pare un po' stanco.

Però non si adagia mai: o prega o scrive.

Tra gli auguri di Pasqua ... un biglietto particolarmente significativo:

[pag. 43]

Al Parroco di S. Francesco Saverio
Sac. Giuseppe Generale
Roma

In Corde Jesu semper!

Mater mea! fiducia mea!
Pasqua 1960

*Carissimo parroco,
quest'anno S. Giuseppe mi ha trattato non male, perché mi ha fatto fare la volontà di Dio, ma in maniera dura per la mia povera umanità!*

Mi ha impedito perfino di celebrare in quel giorno!... E...non vi ho fatto gli auguri.

Ve li faccio ora per la Pasqua e ne prendo occasione per ringraziarvi di tutto quello che fate per le mie figliuole, per difenderle e consigliarle.

Il libro su cui queste cose sono scritte non subisce perdite.

Auguri anche ai vostri collaboratori.

Aff. mo

† Raffaello Delle Nocche

[pag. 44]

LA NOMINA DEL OADIUTORE

Alla Madre

22 aprile 1960

Mia carissima figlia in G. C.,

Domani a mezzogiorno sarà noto il mio coadiutore e sarà finito il segreto. È uno di cui non conosco neppure il più piccolo particolare. È di una Diocesi della Calabria. Se Zama sta a Napoli faglielo sapere.

Fino a mezzogiorno di domani non posso dire il nome.

Delle proposte mie e di quelle di qualche confratello non hanno tenuto conto.

A dirti la verità non mi dispiace troppo: la responsabilità della scelta non ricade per nulla su me e posso confidare di più nel Signore 13.

.....
Io sto bene, l'appetito ritorna ed ho mangiato anche una mela! Le gambe sono ancora inceppate.

Raccomando: spirito di fede e amore filiale alle disposizioni di Dio anche a mio riguardo. Quello che Lui vuole è il meglio per noi.

Benedico te e tutte con l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

23 aprile

Il mio coadiutore è Mons. Bruno Pelaia di Serra S. Bruno, delegato arcivescovile di Catanzaro ed è nominato Vescovo Titolare di Lamda.

Qui lo conoscono D. Michele Barbarito e Mons. Mazzarone e me ne dicono un gran bene. Fra poco avremo notizie. Io appena finito il segreto le ho fatto un telegramma ed ho fatto una breve notificazione alla Diocesi 14.

13 Vedi lettera al Card. Mimmi in "Lettere" D.G. Sarli pag. 262.

14 Vedi notificazione alla Diocesi in "Lettere" D.G. Sarli pag. 190.

[pag. 45]

Alla Madre

24 aprile 1960

.....
Ora metti da parte preoccupazioni, sofferenze, difficoltà ed occupati del mese di maggio. Parla a nome mio a tutte le Case perché moltiplichino le iniziative per far conoscere ed amare la Madonna. Ma prima ciascuna si proponga d'imitare la Madonna nella rinuncia a se stessa e nell'accettare i sacrifici reali o immaginari (che sono i più gravi) ma ... non posso continuare. Tu e Sr. Angelica supplite e fate il meglio che potete. Io ho fatto circolare alla Diocesi 15.

E ... allegramente! La Madonna Santa ci aiuterà e alla fine del mese ci farà trovare più uniti al Figlio suo e sempre più sicuri che anche le tribolazioni ce le manda per prepararci gioie maggiori e migliori.

25 aprile 1960

Ho già scritto abbastanza circa il Coadiutore ma pare che non siate convinte della mia assoluta serenità e pace. Vi ho anche spiegato dei vantaggi che porta questa decisione della Sacra Congregazione. Siate serene anche voi e ringraziate il Signore. - Da oggi D. Michele lavora nella stanza adiacente alla mia e collabora più intimamente. Dorme anche vicino.

Insisto per il mese di maggio come ho già scritto.

E mi pare che io non debbo scrivere tanto e sto scrivendo continuamente.

(da una lettera a Suor Angelica)

¹⁵ La circolare è pubblicata in "Lettere" D.G. Sarli pag. 189.

[pag. 46]

Alla Madre

2 maggio 1960

La Congregazione, nata a Tricarico e che per ora ha la sede centrale a Tricarico, deve farsi viva col Coadiutore il quale mi ha scritto una bellissima lettera 16. Indirizzo: S. Ecc. Mons. Bruno Pelaia Vescovo di Lamdia - Catanzaro. È incredibile il coro di voci che mi arrivano dalle parti più disparate. Ugo (Somma) può comunicarmi il curriculum vitae che è stato pubblicato su "Il Roma", che ha messo anche il ritratto.

Mercoledì andranno a Catanzaro quattro del Capitolo e prenderanno i primi accordi.

.....
Figliuola mia, non ti preoccupare dei dolori fisici miei! Finiranno con l'andar via quando al Signore piacerà. Ieri la Madonna mi fece il regalo di farmeli sentire fortissimi; ma non mi impedirono di lavorare e di pregare, né mi hanno tolto il sonno stanotte. Oggi niente dolori quando sto seduto; ma non posso camminare e vado in sedia gestatoria!

Come serve specie in questa circostanza la sedia con le ruote girevoli! Come debbo essere grato alle figliuole che mi hanno procurato tanta comodità! - Sta tranquilla, domani camminerò pure e poi... se al Signore non piacesse? Vogliamo insegnargli noi quello che deve fare? ...

Oggi ho mangiato con gusto un'arancia! Da tanto tempo non riuscivo ad assaggiarla ...

¹⁶ Vedi "Lettere" D.G. Sarli pag. 263.

[pag. 47]

Ad una Suora Discepola

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea

7 maggio 1960

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
Se il padre a 84 anni pretendesse di governare da solo la diocesi*

sarebbe degno di compassione profonda, perché significherebbe che le sue doti intellettuali e la coscienza dei propri doveri si fossero affievolite in maniera quasi totale! Poiché però nella sua infinita bontà Dio benedetto mi ha conservato a sufficienza l'una e l'altra, sono già cinque anni che chiedo o di ritirarmi o che mi avessero dato un coadiutore e ultimamente ho detto che preferivo un coadiutore perché voglio morire a Tricarico ed essere seppellito qui.

E il Santo Padre mi ha esaudito. Non conosco il coadiutore; ma tutti me ne hanno scritto un grandissimo bene e la commissione capitolare andata da qui ha riportato le migliori impressioni.

Vi è solo che prima dell'Assunta non verrà e a me, specie nelle attuali condizioni mi sembra lontana! Ma ... quello che vuole Dio!

Io da una decina di giorni sto come prima e peggio di prima. Celebro seduto e vado in giro sulla sedia a rotelle. Ma come si sta bene con la volontà di Dio e come è buono il Signore che me la fa accettare senza malinconia e senza preoccupazioni. Piace a Lui, piace a me! Non posso far questo, non posso far quello: c'è Lui che ci pensa e sa fare infinitamente meglio di me!

Sapranno dire lo stesso coteste figliuole anche quando non hanno le risposte che aspettano? Lo spero!

Spero che tutte stiate bene e che il fervore del mese mariano prenda tutte e si diffonda in tutte le persone che accostate e specialmente negli alunni. Avrò un pensiero per il cantiere e spero che non aggravi le finanze vostre.

A Ceglie? Se Dio vuole! Ora non so se e quando riacquisterò l'uso delle gambe!

Benedico te e tutte con tutta la effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

[pag. 48]

Durante il mese di maggio le sofferenze del Padre aumentano con piccoli intervalli. Non si regge in piedi neppure per indossare i paramenti sacri per la celebrazione della Messa, celebrata, come dicono i suoi devotissimi Sacerdoti con la liturgia del dolore.

In questi primi tempi celebra su una scrivania nel salone, seduto su di una poltrona da scrittoio girevole che da pochi mesi gli è stata regalata dalle sue figliuole. Lo assistono amorevolmente due suoi Sacerdoti.

Com'è commovente ed edificante questa S. Messa, in cui il Padre venerando unisce le sue sofferenze a quelle della Vittima divina! L'aspetto è accasciato, la voce è viva e fervorosa. Ogni rito è osservato puntualmente: quando deve voltarsi al popolo per il "Dominus vobiscum" o l'"orate fratres" lo fanno girare sulla poltrona. Così per la Comunione che distribuisce a tutti con grande fervore

Dopo il ringraziamento prende qualche cosetta e poi va a distendersi sul suo lettuccio per continuare la celebrazione della sua Messa ininterrotta.

Il 14 maggio il Prof. Pansini, avendo riscontrato dolore e gonfiore ad una gamba, ha pensato di trattarsi di flebite e l'ha obbligato ad assoluto riposo a letto.

Il Padre con sommo dolore, ha dovuto rinunciare in questi giorni anche alla celebrazione della S. Messa.

Il 16 maggio scrive alla Madre:

"Spero che mi liberino dalla mia inutile degenza a letto; ma ... chi mi aiuta? Pensano di essere più sicuri tenendomi così! ... Intanto i dolori vanno e vengono con lo stesso ritmo di quando non stavo a letto. Senza una ragione se ne vanno, senza nessuna occasione tornano in forma acuta".

Dopo qualche giorno riprende a celebrare. Diminuiscono dolori ma comincia una nuova preoccupante sofferenza allo stomaco.

22 maggio

Siamo in diverse suore alla sua Messa. Il Padre celebra come sempre. Il viso è abbastanza buono, ma soffre molto.

Dopo la S. Messa, nel salone siamo raccolte intorno a lui. Egli parla:

[pag. 49]

"Celebrerò più? Sia benedetto Dio e la sua santa volontà! Non credia (?) sempre vi ho detto: distacco dai parenti...distacco dalle cariche... distacco da voi stesse ...

Pregate per me, perché faccia bene la volontà di Dio che è tutto quello che noi possiamo e dobbiamo fare; perché spenda bene il tempo che mi resta o lungo o breve, come Dio vuole. E pensate sempre che tutto viene dall'amore di Dio e tutto quello che egli permette, lo fa per amore, per nostro bene ...

Vedete? Io penso sempre questo: io soffro, ma sono assistito con tanto amore; nulla mi manca. Come soffrono di più quelli che sono soli e non hanno assistenza!

Andate a fare l'adorazione figliuole; fatevi coraggio, fatevi sante. Dio vi benedica ... Io vò a fare la volontà di Dio".

e alla Madre e alla Vicaria:

"voi non dovete spostare nulla, partite serenamente. Compilate il vostro dovere. Vi manderò notizie".

Con l'animo in pena partiamo per Taranto.

Negli ultimi giorni di maggio, le sofferenze allo stomaco aumentano sempre di più fino a che una emorragia produce molta preoccupazione. I medici lo costringono a letto ad assoluto riposo: deve rinunciare di nuovo alla celebrazione della S. Messa.

Il 25 maggio fa arrivare a tutte le Suore il suo invito alla rinuncia:

In Corde Jesu, semper!

Mater mea, Fiducia mea!

Tricarico, 25 maggio 1960

*Carissime figliuole,
sono commosso per la vostra carità per me; so che non solo voi
pregate intensamente, ma fate pregare tanto per me. Ed io attribuisco*

[pag. 50]

*alle vostre preghiere la grazia singolare che il Signore mi fa di volere
ciò che Lui vuole, malgrado la mia estrema fiacchezza.*

*E so pure che la vostra carità vi fa desiderare di venire a vedermi.
Figlie carissime, se questo potesse giovare spiritualmente, nessuna diffi-
coltà da parte mia; ma... questo giovamento non so vederlo e perciò è
mio vivo desiderio che rinunziate anche a questo desiderio, pur così
naturale e in sé buono.*

*Le rinunzie fanno tanto bene! E voi rinunziate per prima a voi
stesse e poi anche a quelle soddisfazioni che appagano i vostri desideri
naturali.*

*Maggiore umiltà ed osservanza, desiderio di diventare veramente
adoratrici e riparatrici e mi darete la vera consolazione che aspetto da
voi.*

*La Madonna Santa vi faccia intendere l'amore col quale vi scrivo
e vi aiuti ad attuare quanto vi ho chiesto.*

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

60° DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il 10 giugno 1960 s'inizia il 60^o della prima Messa del Venerato Padre.
Da parecchio tempo egli ne sta parlando e quando noi gli abbiamo detto che
avremmo voluto festeggiarlo nel 1961 a conclusione dell'anno, egli ci ha
sempre fatto capire che allora non si sarebbe trovato.

A Mons. De Cicco, suo intimo amico, aveva scritto: "*Vogliono festeg-
giare il mio sessantesimo il 1^o giugno 1961... ma allora io non sarà sulla
terra*".

Non vuole feste: desidera la benedizione del S. Padre e il dono di un
calice che vuole lasciare alla Diocesi. I Sacerdoti scrivono al Papa e otten-
gono l'una e l'altro.

[pag. 51]

LA PRIMA CRISI

10 giugno

Questa mattina il Padre può celebrare.

Un gruppo di Suore assistono commosse al S. Sacrificio.

Dopo egli chiama una Suora e dice: *-Telefona alla Madre; dille che questa
mattina ho celebrato e che questo potrebbe essere anche l'inizio della
ripresa...-*

Ma purtroppo nei giorni seguenti le sofferenze allo stomaco aumentano.

Il Prof. Barbieri, direttore dell'Ospedale di Tricarico, che cura il Padre
con tanto amore, si decide a fare la prima trasfusione di sangue dando lui
stesso il sangue ed assumendone tutta la responsabilità. Il Padre la tollera
benissimo e si riprende.

Con questo mezzo si riuscirà a prolungare di qualche mese la sua preziosissima vita.

La mattina del 4 giugno il Padre si sente molto giù: si teme un collasso. Egli chiede con insistenza l'estrema unzione ... Queste notizie ci giungono a Lecce. Partiamo subito.

Arriviamo la sera a Tricarico. Il Padre è un po' ripreso. Egli dice alla Madre: - *Non hanno voluto farmi fare quello che desideravo.* - Desiderava ricevere l'estrema unzione in forma solenne dal Vescovo di Potenza come è prescritto.

I dottori non hanno visto la gravità del caso. I Sacerdoti non lo hanno ritenuto opportuno per non allarmare tutta la Diocesi. Il Vescovo di Potenza, S. Ecc. Mons. Bertazzoni, che per il Padre è più che fratello, è venuto a visitarlo ma l'ha convinto a non fare per ora l'Estrema Unzione.

Egli ne è rimasto un po' dispiaciuto perché si sente male.

5 giugno

Festa di Pentecoste

Questa notte il Padre si è sentito molto male ...

- *Il mio corpo comincia a dissolversi* - ha detto - *fatemi fare gli ultimi Sacramenti.* - *Avvisate la Madre, ma le Suore ognuna a casa sua a pregare e ad*

[pag. 52]

offerire nel compimento del proprio dovere. Voglio la rinunzia, la sostanza e non la soddisfazione del sentimento -.

Alle quattro e mezzo ci vengono a chiamare a S. Antonio ...

Il Padre sembra sia benino. Sereno, con facoltà lucidissime, si prepara con gioia a ricevere gli ultimi Sacramenti ... Gli mettono la stola, poi processionalmente dalla Cappella viene portato il SS. Sacramento. Il Padre recita ad alta voce il "Credo" in latino leggendolo dal rituale. Poi chiede l'assoluzione e, con voce commossa, si accusa delle mancanze commesse, specialmente delle omissioni nella predicazione.

Riceve l'assoluzione e la SS. Eucaristia in forma di viatico.

C'è tanta pace, che pare una festa: nell'animo commosso sovrabbonda la serenità.

Poi i Sacerdoti tornano per l'Estrema Unzione. Il Padre segue, risponde, dirige con i suoi occhi vivi e parlanti.

L'Estrema Unzione è impartita in forma completa.

- Ed ora siete contento? - dicono i Sacerdoti.

- *Sono contento. Quello che ho detto agli altri debbo farlo io -.*

- Dateci adesso la vostra benedizione -.

Siamo tutti in ginocchio. Il Padre ci benedice. I Sacerdoti ad uno ad uno baciano la mano ed escono.

Ci avviciniamo anche noi; baciamo la mano, gli mettiamo tra le sue mani le nostre Corone, gli chiediamo la benedizione.

- *Allegre, figliuole* - ci dice - *e coraggio: come Dio vuole, quello che vuole, fin quando lo vuole, sempre!* -

Poi nella sua camera, di fronte al letto, Mons. Mazzarone celebra la S. Messa. Il Padre la segue col suo consueto fervore.

Più tardi fa la seconda trasfusione di sangue. È su di spirito e dice le sue solite barzellette. - *I medici dicono che guarirò. Io non so nulla ... quello che Dio vuole ... Ora mi sento disposto ...* -.

La migloria continua nel giorno seguente.

7 giugno

Alle 11 abbiamo una telefonata: il Padre si sente bene; desidera vederci; oggi potrebbe non essere così...

[pag. 53]

Stiamo tutto il Consiglio accanto al suo letto. - *Desidero dirvi una parola* - e ci parla come un padre:

- *Tutto questo andirivieni di Suore non mi è piaciuto. Desidero che le Discepolo amino e cerchino la rinunzia ad ogni soddisfazione naturale; preferiscano quello che costa maggior sacrificio.*

Dopo l'Annunciazione, la Madonna Santa sarebbe rimasta volentieri in estasi ... invece no: andò a compiere il suo dovere.

Dovete vincere il sentimento, non cercare voi stesse; pensare ai bisogni del prossimo, pensare alle necessità degli ospiti, anche nei momenti più dolorosi.

Figlie mie, mi raccomando la riservatezza. Sappiamo sacrificare la nostra soddisfazione al dovere e all'apostolato. Rigide per noi, larghe e cordiali nell'apostolato.

I medici mi dicono che la crisi è passata ed io mi sento meglio. Il Signore mi dà il tempo di dirvi queste cose. E, se ne avrò ancora, ve ne dirò ancora. Tutto ci serve per ascendere -.

Nei giorni seguenti sembra ripreso. Scrive, legge ... ci manda a chiamare; ci domanda notizie di tutto ... S'interessa del nostro itinerario:

- *Io non posso venire a Marano (per la vestizione) - ci dice - e mi dispiace tanto per quelle figliuole. Ma offrirò il sacrificio per loro -.*

Dal giorno 10 ricominciano terribili sofferenze.

Il corso della malattia sarà così, sino alla fine: continui alti e bassi ... Continue illusioni in brevi riprese e poi continue ricadute. Il Padre accetta umilmente e semplicemente anche questo: senza pose, senza rispetti umani, quando si sente meglio manifesta il suo piacere ed anche la speranza di guarire ... e poi dice: - *come vuole Gesù, sempre* -.

15 giugno

Il Padre ha riposato questa notte e questa mattina si sente meglio. È sulla sua poltrona alla porta della Cappella e prega. Poi ci parla di Dio, come sempre:

[pag. 54]

- *Noi siamo un nulla... Ma questo nulla può fare la volontà di Dio e diviene onnipotente ...*

- *Io soffro, ma sono assistito, curato con tanto amore: cosa sarà per quelli che soffrono senza assistenza, senza cure?...*

- *Non ricordo tutta la preghiera di Dante alla Vergine; mi dispiace, vorrei recitarla tutta... -*

E se la fa ripetere ... e ripete più volte alcune terzine per non dimenticarle. E il suo occhio si fa sempre più puro e luminoso.

Più tardi dice: - *Domani è il Corpus Domini! Quante anime dovrebbero dare gloria al Signore! Cosa dovremmo fare per ottenere questo?.. Oh la volontà di Dio!... Non è infelice no, chi soffre; è infelice chi fa il male... Ma vedete? Chi pecca è un nulla. Chi ama Dio, per la grazia di cui è investito, è tanto grande! -.*

Nella festa del Corpus Domini, il Signore gli ha chiesto l'offerta di grandi sofferenze.

"Questa notte - ci dice Sr. Carla - era una pena grande: nel dolore, diceva ad alta voce giaculatorie e faceva atti di offerta".

- *Signore, niente di meno di quello che tu vuoi... Signore per la Diocesi, per le anime che non ti amano, che ti offendono... per le Discepoli... - e le lacrime scendevano abbondanti.*

Quando nomina le Discepoli si commuove sempre!...

Quando, in qualche momento gli uscivano dei lamenti, diceva: - *Abbiate pazienza, figlie mie, perdonatemi: Sono uomo. Ho tutta la debolezza della*

umanità. E che sarebbe di me se Dio non mi desse la pazienza?... -

La sera del Corpus Domini, dopo la processione, lo rivediamo sul suo lettino di dolore. A una postulante che deve partire per il Noviziato di Marano dice:

- *Ricordati; figlia mia, e dillo alle altre: sempre "no" a voi stesse, sempre "no" alla natura. Sempre "sì" alla grazia.*

18 giugno

Vediamo il Padre verso sera. È a letto con la corona al collo. Soffre con lo stomaco.

La Madre gli dice: - *Ci darà un ricordo da portare alle Superiori a Roma? -*

[pag. 55]

E lui subito:

- *Che ciascuna preghi con sincerità di essere liberata dal Superiorato ...*

- *Che parlare senza necessità dei difetti delle Suore è colpa.*

- *Quando le Suore espongono un bisogno, le Superiori si domandino: io come sto a questo riguardo?*

- *Pensate sempre che tutto viene dall'amore di Dio e che tutto quello che egli fa o permette lo fa per amore, per il nostro bene.*

19 giugno

Domenica fra l'8a del Corpus Domini

Alle due di questa notte, nuove, terribili sofferenze. Con la corona fra le mani il Padre prega.

- Padre, - dice Sr. Carla - quante Ave Maria dite? -
- *Figlia mia, la devozione alla Madonna, la devozione alla Madonna! quanto ci tengo... quanto la amo... Vedi? io sono un niente, non posso fare niente, non ho fatto niente... con le mie stesse debolezze quanti sono precipitati in peccato!... Ma quante grazie ho ricevute, quanto amore... Tutto per mezzo della Madonna Santa! ...*

A S. Antonio oggi c'è la processione eucaristica. Il Padre ci segue. Verso sera dice a Sr. Carla:

- *Se non sono venute, vuol dire che sono molto occupate con la festa eucaristica. Ed io ne ho tanto piacere. Domanda, domanda come è andata la processione.*

20 giugno

Le condizioni diventano sempre più preoccupanti. I dottori sono perplessi e dubbiosi.

Il Prof. Pansini, alla presenza degli altri dottori, in linea riservatissima esprime alla Madre i suoi sospetti, che sono più che sospetti: la causa di tanti disturbi non potrà essere che un tumore. Dov'è? Non lo sanno. Ma purtroppo ci sono tutti gli indizi. Sottoporre il malato ad analisi ed esami? Ricoverarlo in clinica? Spostarlo da Tricarico? Ma con quale risultato? Nulla si potrà fare. Non sarà mai operabile specialmente alla sua età.

[pag. 56]

Egli ci lascia libere di chiamare lo specialista, di fare un consulto.

Tali cose devono restare segretissime. Non c'è nulla di certo e non è il caso di allarmare.

Chiudiamo nel cuore la nostra immensa pena. Nessuno saprà nulla. E intanto dobbiamo partire: domani cominceranno gli esercizi spirituali a Marano per la vestizione.

- *Figlie mie - ci dice il Padre - senza passione non vi è risurrezione -.*

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea

Alla Madre

23 giugno 1960

*Mia carissima figlia in G. C.,
notte ottima, le forze tornano e spero che anche lo stomaco cominci a fare giudizio. Spero proprio che il S. Cuore mi concederà domani la grazia di riprendere la celebrazione della S. Messa.
Benedico te e tutte.*

† Raffaello Vescovo

23 giugno 1960

*Mia carissima figlia in G. C.,
stamattina sono stato per più di un'ora levato e alle 16,30 mi sono levato di nuovo e sono alla scrivania e sono le 19 vicine. Se non sopravvengono novità domani celebrerò. Deo gratias! Anche lo stomaco oggi è stato buono.*

Hai parlato con Pansini? Dagli mie notizie ...

.....
*Ora accompagnerò spiritualmente la processione di S. Chiara.
Non ho bisogno di raccomandarti di dare notizie a tutte le Case e
anche a Zama, a Travaglini, e a Giannini.*

[pag. 57]

*Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore mille e mille
volte.*

† Raffaello Delle Nocche

24/6/1960

Nota di Sr. Carla

*Questa notte è passata bene, ora aspetta per essere vestito e portato in
Cappella per celebrare la S. Messa. Spero potervi dare sempre buone
notizie.*

[pag. 58]

25 giugno 1960

Mia carissima figlia in G. C.,

*all'ora solita celebrerò. Questa notte sonno profondo e dormirei
ancora. Desiderio di mangiare che era assente da mesi. Dolori pochi e
per poco tempo. Tutto dice che sono in convalescenza, se piace al
Signore.*

Prego per gli esercizi, le Novizie e le Postulanti.

Passo qualche ora in Cappella.

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

Alla Madre

26/VI/1960

*Mia carissima figlia in G. C.,
stamane senza celebrazione a causa dei dolori i quali poi verso le 11
sono cessati. Ho ascoltato la Messa di Mons. Zama.*

*Meraviglia grande che Pansini non abbia neppure telefonato! Pare
che fra due o tre giorni sarà a Tricarico. Non dirà niente neppure a me?
sarebbe enorme! ...*

Come sto pregando per novizie e postulanti!

*Le voglio tutte sante, dimentiche di se stesse e pazze per la Ma-
donna.*

Lo stomaco oggi benissimo.

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

Dalle ore 23 di ieri sera fino ad ora non c'è accenno a miglìoria: sofferenze atroci senza un istante di tregua.

Povero Padre, tra le sofferenze mormora l'Ave Maria e invoca l'assistenza della Madonna. Fa l'offerta per le Discepolo "Che siano tutte sante" ... Per il Noviziato ... Mai una nottata così intensa e senza riposo.

[pag. 59]

2 Luglio 1960

Siamo di nuovo a Tricarico. Alle 7 di questa mattina il Padre è in Cappella: celebra la S. Messa seduto, con voce chiara e con grande fervore.

Dopo s'intrattiene con noi: ci domanda della vestizione, dei nomi ... le sofferenze non lo lasciano. Questa notte non ha dormito proprio - *Un po'di sonno - dice - lo vorrei proprio! ma ... come a Dio piace ... Che bella festa oggi: la festa del Magnificat! Mia mamma lo recitava dodici volte al giorno e morì recitando il Magnificat!* (e gli occhi gli si riempiono di lacrime) *Io temevo perché essa era inclinata un po' al timore, invece la Madonna Santa le dette tanta confidenza!* -.

- Padre, mamma sua recitava dodici Magnificat al giorno. E lei quanti ne recita? Ventiquattro? ...

- *Specie quando non posso dormire!* - e continua:

- *Considerate bene, figlie mie, il quinto mistero gaudioso. La Madonna Santa era la Mamma di Gesù, lo conosceva tanto: eppure Gesù divenne per lei incomprendibile "Il padre e la madre non compresero la sua parola". Il Figlio di Dio fatto uomo è eterna Sapienza, eterna Onnipotenza... e per noi uomini è incomprendibile. Davanti ai misteri della vita, noi dobbiamo come Maria custodire e meditare nel cuore le sue parole e credere e adorare!* -

Nel pomeriggio lo troviamo alla scrivania: sta scrivendo una lettera ai Sacerdoti. Ha scritto una lettera alle Suore, una al Cardinale di Napoli che gli ha fatto un telegramma dopo avere officiato alla funzione della vestizione a Marano.

Poi pensa di consacrare il calice: l'ha avuto in dono dal Papa. Lo portano nel salone. Indossa cotta e stola assistito dai Sacerdoti che gli sono sempre vicino: D. Gaspare e D. Michele e dalle Suore. Consacra il calice.

- *Questo resterà qui - dice - è il dono del Papa e resterà alla Diocesi. Quello mio portatelo a Roma -.*

Ritorna nello studio. Ha un forte dolore al ginocchio.

- *Pregate per me, figlie mie, temo di esagerare le sofferenze! Santa Bernadetta Soubirous diceva che gli ammalati aggravano i loro mali e temeva sempre di esagerare. Ed io sono tanto debole!* -

Ripartiamo da Tricarico con l'animo inondato di serenità e di pace, col cuore aperto alla speranza.

La sera per telefono sappiamo che il Padre è stato in piedi sino alle ore venti.

[pag. 60]

In Corde Jesu semper!
mea!

Mater mea fiducia

5 luglio 1960

Alla Madre

*Mia carissima figlia in G. C.,
penso che la Direttrice di Castelnuovo Fogliani abbia comunicato
anche a te come lo ha comunicato a me il felice esito dell'esame di Sr.
Ida. Come ne ho ringraziato Dio! Stamane la Messa è stata appunto per
ringraziamento.*

Sto meglio. Questa mattina cominciavo ad avere qualche preoccupazione per lo stomaco; ma poi ho mangiato con gusto e digerito benissimo. Per ora niente dolore.

È finita la vertenza Armellini?

È stato da me D. Gennaro Salzano sempre tanto affettuoso. È ripartito alle 14.

Sono arrivate tutte le Superiore?

.....
Spero che tutte stiate bene e che la tua attività si possa esplicare con calma e frutto.

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

Stamattina sorpresa! La Signora Anna ha fotografato la mia Messa! Me ne sono accorto alla Comunione! Mi ha detto che è stato un tiro giocatomi dalla Vicaria.

Dal 5 al 12 luglio noi siamo a Roma per gli esercizi.

Le notizie del Padre vengono ogni giorno e quasi sempre scrive lui direttamente. Si sente meglio, molto meglio. Ha ripreso in parte le sue attività e nelle sue lettere s'interessa di tutto. I dolori però non lo lasciano e le notti passano quasi sempre insonni.

Sr. Carla scrive il 7 luglio che il Padre ha passato la notte inquieta e con molte sofferenze; poi, come negli altri giorni, si è ripreso. E aggiunge: "Dite e ridite alle nostre consorelle superiore che il Padre prega sempre, sempre! Più soffre e più prega e dice: - *Come potrei fare senza la preghiera?*"

[pag. 61]

Madonna mia aiutami tu - La sua preoccupazione nel prendere i calmanti è che non può pregare bene ed ha idee confuse nel meditare... Non c'è l'ombra del dubbio - conclude Sr. Carla - il nostro Padre è un'anima prediletta e tutta trasformata in Dio".

Il 9 luglio scrive alla Madre:

Mia carissima figlia in G. C.

so benissimo che non ti è possibile scrivere. Oggi ho ricevuto le prime lettere da Roma: Sr. Maria Rosaria, Emilia, Ausilia, Angelica.

Sono contento che gli esercizi riescono bene e spero che il frutto si vedrà durante l'anno ed anche nella pronta accettazione di tutte le disposizioni che darai.

Io sto molto meglio: i globuli rossi sono ancora tre milioni e dovrò fare qualche altra trasfusione; ma il mio gruppo sanguigno ha una particolarità e dovrò aspettare che arrivi il sangue indicato per evitare reazioni violente: solo quando dette il sangue Sr. Teresa non dette reazioni.

..... *Sono levato quasi tutto il giorno:*

oggi niente dolori ma lo stomaco non sta a posto ...

Mandami i nomi delle nuove novizie di Marano con le persone alle quali corrispondono: ora sono sicuro solo di Sr. Flora Pinto; Sr. Giancarla Varuni.

Avrei voluto che le studenti avessero fatto un corso di esercizi più calmo. Dove riposeranno prima di riprendere il lavoro?...

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

10 luglio

Da Roma telefoniamo a Tricarico. Don Michele ci assicura che il Padre sta bene e ci fa parlare con lui:

"Padre, siamo tutte qui ... Chiediamo la sua benedizione".

"Benedico, benedico tutte, sto bene. Questa mattina sono venuti i dolori, ora sto bene".

Sentiamo la presenza del Padre.

Dopo qualche giorno egli scrive:

- Sentivo poco per telefono ma ho avuto piacere di far sentire la mia voce.

[pag. 62]

Alla Vicaria

12 luglio 1960

*Mia carissima figlia in G. C.,
gli esercizi sono finiti ed ora vi sono i consigli e tante deliberazioni da prendere ...*

Credo però che ora tutte le superiori abbiano messo a disposizione il loro superiorato per vivere da suddite e quindi avere mano libera per deporre, trasferire, ecc. ecc ...

Che compito facile! ...

Prego per voi e per la Congregazione. Il buon Dio ci tenga nella sua santa grazia e la Madonna ci protegga...

Ti benedico con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

Il 13 luglio Suor Carla scrive: - Ieri parlai col Prof. Barbieri e gli chiesi cosa pensasse ora di Monsignore. Lui non crede più ad una vera e propria ripresa. La miglioria dipende dalle cure e dalle trasfusioni, ma da tutto il quadro si va convincendo che ci dev'essere qualche cosa nel fegato e la sua paura è che oggi il male è ancora nascosto ... Ma se si manifesta, precipita in pochissimo tempo. Con questo siamo d'accordo con Pansini.

.....- Noi ci accontentiamo pure dei piccoli alti e bassi purché il Signore ce lo mantenga il più che è possibile. Egli è sempre d'insegnamento nella via della santità ma ancor più quando soffre. Per ogni sofferenza ha la giusta applicazione. Quando era preso da grande stanchezza e noia diceva così: "*Figlia mia, anche N.S. ha patito la noia per dare a noi l'esempio; tutto è necessario per farci comprendere sempre più la nostra grande miseria, tutto è per il nostro maggior bene*".

Quel volto pallido diveniva quasi trasfigurato e dava i segni della grazia e lo elevava a Dio.

Mi chiamerò crudele ma devo confessare che vorrei vederlo più soffrire che stare bene, perché quando soffre sento che c'è in lui qualche cosa di grande, di straordinario ... Sento l'alito di Dio che da lui passa anche a me.

Non sono capace di dire tutto ma non m'inganno e non potrei non credere vivamente che il nostro Padre è un'anima grande, veramente santa-.

[pag. 63]

Alla Madre

14 luglio 1960

*Mia carissima figlia in G. C.,
sto meglio e comincio a fare qualche passo come i bambini. Se tornasse l'appetito progredirei più rapidamente; ma ... anche in questo volontà di Dio.*

So bene che non potrai accogliere la richiesta; ma mando le indicazioni perché scriviate una buona lettera.

Sr. Teresa e Sr. Emilia sono tornate entusiaste; sono sicuro che sarà lo stesso per le altre che verranno. Che prospettive vi sono per utilizzare la costruzione durante queste vacanze?

Ho saputo che Suor X è partita subito; ma penso che le hai spedita la mia lettera.

Come sta Sr. Maria Rosaria? Ha fatto sapere a Maria Conte che Colombo mi ha portato i suoi saluti?

Per il fondo Caputo mi sto interessando anche io: mi aspetto da Sr. Carmelina Pia notizie esatte circa i dati catastali, l'estaglio che pagano i coloni, la portata dell'acqua d'irrigazione, ecc. ecc. Avremo notizie amichevoli, tecniche e concrete. Bisogna seguire anche il piano regolatore del piano edilizio ed industriale: quel fondo quasi certamente vi cadrà in questo piano e allora... il valore crescerà di molto.

Benedico te, tutte con tutta l'effusione del cuore mille e mille volte.

† Raffaello Vescovo

[pag. 64]

Tricarico, 25 luglio

Questa mattina ci troviamo in molte alla Messa del Padre. È il 39° anniversario della sua consacrazione episcopale.

Il Padre di aspetto sta benino. Da qualche giorno però ha avuto un flusso di sangue all'occhio, che si è fatto pieno di sangue. Ma non gli dà fastidio. Gli danno fastidio invece le gambe che non lo reggono e si gonfiano molto, specie se si sforza un po'.

La S. Messa, con canti adatti, è molto commovente ... Dopo c'intrattiamo a lungo con lui. Domanda notizie di tutto, si ricorda di tutto. Le sue facoltà sono ottime: ha ripreso anche la corrispondenza personale.

- Com'è bello pensare, dice, che N.S. ha voluto aver bisogno di tutto. Si è fatto fasciare, pulire, vestire... Egli che è Dio. Così ci associa alla sua umiliazione... Che dono grande che è la malattia che ci fa pensare a tutte queste cose, a cui, se stessimo bene, forse non penseremmo! ... Adoriamo i misteri del divino Amore!

Maria e Giuseppe non comprendevano ciò che aveva detto Gesù, ma custodivano le sue parole nel loro cuore. L'azione di Dio è sempre misteriosa: ma sempre è diretta dal suo infinito amore per le anime nostre -.

Prima che ce ne andiamo ci dice così:
- *Il Signore mi ha preso le gambe ed io benedico la sua santa volontà.*
Se domani mi prendesse anche le facoltà mentali, ve lo dico ora, perché
allora non potrei dirvelo, accetto con amore anche questo e aderisco in tutto
al suo santo volere -.

(Il flusso di sangue all'occhio gli ha fatto temere un flusso al cervello.)

[pag. 65]

Ad un'altra discepola
Tricarico, 31 luglio 1960

Carissima figlia mia in G. G.,
le grazie singolari di cui il Signore è stato larghissimo con te
richiedono corrispondenza adeguata! Appena ti ripieghi su te stessa e
cerchi un appoggio che non sia Dio solo o quello che a lui più piace, sta
sicura che tu sentirai scontento e pena; e l'appoggio, fosse pure di
granito, verrà meno!
Dio è geloso! Che importa del come è stimata e trattata Sr. ... ?
Giova questo alla missione che il Signore ti ha affidata?
Sono lieto che la Provvidenza ha disposto così per gli esercizi.
Esci risoluta a morire a te stessa e a preferire sempre ciò che
preferisce il tuo Sposo Crocifisso.
E la Madonna Santa ti tenga sotto il suo manto. Anche per te quello
che possono acquistare le mie sofferenze.
Ti benedico.

† Raffaello Vescovo

5 agosto 1960

A S. Antonio si fa la vestizione religiosa.
Questa notte il Padre ha sofferto molto. Il Sacerdote che viene a S.
Antonio a celebrare ci dice che egli ci manda la sua benedizione e ci fa sapere
che offre tutto per noi, per le novizie che prenderanno l'abito, per le Suore che
rinnoveranno i voti.
La funzione si svolge in un clima di grande commozione e mestizia.
Subito dopo andiamo a vedere il Padre: sta sul suo lettino, un po' ripreso,
ma sempre con dolori. Il viso è sereno e sorridente - *Coraggio, coraggio*
figliuole - ci dice - come Dio vuole sempre! ... Ieri sera mi sentivo tanto bene
che pensavo: stiamo fuori! ... -
- Questi alti e bassi - rispondiamo - sono la cosa più crocefiggente di
questa sua malattia -.
- *Ed è pure tanto umiliante dire: sto bene...e poi di nuovo: sto male... Ma*
lo vuole Lui e lo voglio anche io! -.

[pag. 66]

13 agosto

Domani si farà la professione religiosa delle Novizie di Tricarico e di
quelle di Marano. Si sono riunite tutte qui nella speranza che il Padre
avrebbe potuto fare quella celebrazione che gli era tanto a cuore.

Questa sera arriva un pullman da Marano con le Suore, le Novizie di

professione e anche le neo novizie. Arrivano anche molte suore da vari paesi.

Tutte ci riuniamo nel salone dell'Episcopio, con l'animo immensamente commosso.

Viene il Padre, spinto sulla sua poltrona a rotelle ... il volto sciupato e inchinato, è irradiato di luce e sorridente sempre. Guarda commosso le sue figliuole e si fa baciare la mano da ognuna. Domanda ... s'interessa di tutto.

- *Figliuole mie, fatevi sante e pregate per me. Credete che io non senta la giornata di domani? ...* -.

Prima aveva detto alle Suore:

- *Gesù nell'orto sentì il tedio e la tristezza. Sono anche io con Lui... Sono sul calvario del corpo e dello spirito. Pregate per me* -.

14 agosto

Oggi è la giornata del grande sacrificio per il Padre e per noi.

A S. Antonio si fa la professione di 14 Novizie. Celebra Mons. Mazzarone con grande commozione. Parla con il cuore, ripetendo le parole del Padre. Poi dice: "Il vostro e mio Padre oggi compie il sacrificio più grande come Vescovo e come Fondatore".

Subito dopo la cerimonia andiamo tutte all'Episcopio e ci stringiamo commosse intorno al Padre.

- *Figliuole, - ci dice - vivete la vostra professione... Vivete i vostri voti!*-

Nel pomeriggio, alle 18,30 arriva a Tricarico il Vescovo coadiutore.

Passiamo con la macchina dalla piazza rigurgitante del popolo in attesa. Saliamo all'Episcopio. Il Padre è disteso sulla poltrona letto, prega in silenzio.

Gli è accanto Mons. Nestola.

Suonano le campane per l'arrivo del Vescovo ... andiamo in Cattedrale. Il Vescovo parla. Poi, attraverso il microfono si ascolta il messaggio del Padre ... 17. Tutti piangono.

17 Il messaggio è pubblicato in "Lettere" di G. Sarli pag. 194.

[pag. 67]

C'è la Messa ... la funzione dura a lungo.

Il Padre attende in Episcopio.

Quando il Vescovo sale, egli è nel salone ... Fa uno sforzo enorme per sollevarsi; s'inchina ... poi abbraccia il suo coadiutore e gli presenta i suoi Sacerdoti.

15 agosto

Andiamo dal Padre mentre il Vescovo coadiutore celebra in Cattedrale. È sereno come sempre. Ha avuta una buona impressione del Vescovo coadiutore. Ne parla tanto bene ed è contento.

Mons. Nestola, che gli è vicino in questi giorni come un fratello, ci dice: Questo è il più bello esempio che egli ci dà. Oggi apprendiamo da lui più che in tutti i giorni della sua vita.

16 agosto

Andiamo dal Padre con la macchina di Leclerc che ha portato da Roma i nuovi distintivi.

Il Padre è in Cappella, curvo sulla sua poltrona e prega recitando il rosario ad alta voce con Mons. Nestola.

Ci accoglie con il suo solito sorriso. Resta soddisfatto dei nuovi distintivi.

Si aprono le scatole. Egli li benedice tutti e li consegna personalmente a noi che siamo presenti.

- *Mi piacciono proprio.* - E noi restiamo contente.

Più tardi ci dice:

- *Cosa vi ha detto Mons. Pelaia? È tanto buono ed io sono tanto contento...Io sono qui con le braccia in alto e lui lavora! Di me non m'importa nulla. Quello che m'interessa è il bene della Diocesi ... -.*

- *Ma questa notte lei si è sentito tanto male?*

- *Sì...e non so neppure io che male. Un malessere generale...una grande depressione ...*

Ieri sera parlai con Colombo. E, siccome durante la crisi governativa io gli avevo scritto esprimendo il mio parere, ho sentito soddisfazione nel sentire lui approvare il mio modo di vedere...Il Signore mi ha fatto pagare quest'atto di vanità ed io sono contento che non me ne lascia passare una sola -.

[pag. 68]

21 agosto

Oggi è la festa della Chantal. Il Padre, come negli altri anni applica la S. Messa per la Madre.

La Messa è celebrata a stento, con sforzo, con grande sofferenza. - *Cosa deve fare più, dice dopo, questo povero diruto? La Provvidenza ha ben disposto le cose* ¹⁸ -. Più tardi aggiunge:

- *Io sto bene come sto, state tranquille, figlie mie, vorrei essere solo più generoso e non far pesare sugli altri le mie sofferenze. Voi però pensate a fare il passaggio della Casa Generalizia a Roma -.*

Cosa che fino ad oggi non aveva mai detto.

23 agosto

Questa mattina è venuto a trovare il Padre S. Ecc. Mons. Cesarano, Arcivescovo di Manfredonia.

L'incontro tra i due vescovi è stato commovente:

- *Come sta, Eccellenza?* - ha detto Mons. Cesarano

- *Come vuole il Signore! Quanto è stata provvidenziale questa malattia! Quante cose mi ha fatto comprendere ... -*

- *Cosa ha fatto comprendere a lei, già tanto provetto in santità?*

- *Eccellenza, risponde il Padre, credevo di essere qualche cosa, di poter fare qualche cosa: ora il Signore mi fa constatare che sono nulla, che posso nulla. Sono vivo, ma sono nell'immobilità ... e tutte le cose vanno avanti senza di me ... Anche la Congregazione sembrava che non potesse andare avanti senza di me; e le mie figliuole hanno imparato a regolarsi da sole e tante cose non me le dicono per non farmi dispiacere -.*

(Mons. Cesarano si è commosso e ha fatto segno ai sacerdoti che lo accompagnavano di scrivere ciò che diceva il Padre)

¹⁸ Al Vescovo coadiutore sono state date da Roma tutte le facoltà dei Vescovi residenziali.

[pag. 69]

25 agosto

Il Padre ha ricevuto una lettera della S. Congregazione riguardante il nostro Istituto e deve rispondere.

Questa mattina mi manda a chiamare (racconta la Vicaria). È disteso sul suo lettino: soffre molto con lo stomaco, gli occhi sono quasi sempre chiusi.

- *Scrivi* - mi dice - e mi detta la lettera con tale precisione e con tale sveltezza, che riesco a stento a scrivere. Senza un rallentamento, senza una correzione: detta indicando anche la punteggiatura e risponde con precisione, con intelligenza illuminata, col suo stile sintetico e preciso.

Ne resto sbalordita.

- *Desidero mettere a posto ogni cosa* - dice - *Quanto altro potrò durare?* -

Dopo pochi giorni, il 31 agosto, con la stessa lucidità, detta la commendatizia per la domanda da noi fatta alla S. Congregazione per il trasferimento della Casa Generalizia.

Le sue facoltà sono meravigliose, ma le sofferenze aumentano e le forze declinano.

8 settembre

Oggi è il 38° anniversario dell'ingresso del Padre a Tricarico.

Alle 6 andiamo per assistere alla sua Messa. La celebra a stento e con sforzo grande. Il Sacerdote che l'assiste deve reggergli il braccio quando solleva il calice e guidargli la mano quando la muove per la benedizione.

Dopo la Messa è sfinito di forze e assai commosso. Piange ... -- *Come sono grato al Signore di avermi concesso di celebrare oggi...non lo speravo proprio... che grande grazia!... Ho pianto di commozione* -.

10 settembre

Ieri sera sono arrivate la Consigliere da Napoli ed altre Suore. Questa mattina alle 6 andiamo alla Messa del Padre che egli celebra per l'onomastico della Madre.

Il Padre sta molto meglio. Celebra speditamente e dopo si trattiene con noi. Tra tante cose ci dice:

[pag. 70]

- *Cercate sempre e solo la gloria di Dio. Che altri facciano al posto nostro, che altri facciano meglio di noi, è cosa che ci deve far godere, non rattristare. "Purché Cristo sia predicato, dice S. Paolo, di questo io pure godo e godrò" che le opere di apostolato vadano bene è l'essenziale: non importa se noi vi partecipiamo con l'attività o solo con la preghiera e con l'offerta. Il Congresso Eucaristico di Monaco è riuscito tanto bene: dobbiamo goderne anche se la nostra partecipazione è stato solo di preghiera* -.

11 settembre

Questa mattina si è inaugurato il nuovo Ospedale a Tricarico. Il Padre ha celebrato alle 10,30. Alla sua Messa hanno partecipato i Ministri Giardina e Colombo. Dopo egli è rimasto in preghiera, mentre si sono svolte tutte le cerimonie.

Più tardi gli abbiamo detto che nei discorsi si è parlato molto di lui. Ha risposto:

- *Lì si parlava di Mons. Delle Nocche ed io ero qui a pregare* -.

È stato bene tutta la giornata. Ha ricevuto persone. Ha trattato affari.

A sera ci tratteniamo a lungo con lui. Il viso è normale e irradiato di luce e serenità. Dà risposte precise, sicure, illuminate.

Sr. Giovanna gli ha portato delle pietre di zucchero di P. Pio egli ne prende subito una.

- *Alla santità di P. Pio ci credo.* - ci dice - *Quando era Cappellano militare e stava all'Ospedale militare presso la Cesaria, gli fu assegnata una stanza alla Cesarea; ma la notte la passava quasi sempre in preghiera dinanzi al SS. Sacramento.*

Quello che mai mi è piaciuto è stata la propaganda, la pubblicità. Anche i Santi sono uomini e queste cose non fanno bene -.

- Ma ci sono i miracoli - dice Sr. Giovanna -.

- *Attente, figlie mie, ricordate sempre come agì il Vescovo di Lourdes con S. Bernardetta. Di tanti miracoli che avvenivano alla grotta, la Chiesa ne riconobbe pochissimi e volle che S. Bernardetta scomparisse dalla circolazione.*

State sempre con la Chiesa. La Madonna Santa, nei tre giorni in cui aveva smarrito Gesù, lo ricercava: e quella ricerca era frutto di amore, di adorazione.

L'adorazione si esercita nella fede. Si adora il mistero, non si cerca la soddisfazione della curiosità. Dio vuole che noi viviamo di fede. Perciò S. Lui-

[pag. 71]

gi IX quando lo chiamarono per vedere Gesù Bambino nell'Ostia disse: "Non c'è bisogno che lo veda; io credo che è lì ..." -.

18 settembre

Sono arrivate da Roma Sr. Maria Rosaria con la cugina del Padre Sr. M. Olimpia e la Sig.ra Maria Conte, sua penitente.

Ci ritroviamo tutte alla celebrazione della sua Messa.

Dopo egli si trattiene con noi e si rievocano insieme episodi della vita passata.

Maria Conte lo ricorda giovanissimo sacerdote a Lecce, quando da Segretario di S. Ecc. Mons. Trama, andava a confessare le studenti dell'Istituto Margherita, tra le quali si trovava anche lei ...

Il Padre ricorda quando nel 1918 tornò da Marano a Molfetta.

Allora inferiva la "spagnola" ed egli poté esercitare in pieno il suo ministero sacerdotale. I Sacerdoti vecchi si erano rintanati in casa e tutti ricorrevano a lui. Il padre e la mamma lo esortavano a donarsi senza calcoli e senza indugi. Di notte il padre lo accompagnava e gli faceva tanta premura di fare presto che una volta lo fece uscire col berrettino da notte!

Una mattina stava per farsi la barba quando fu chiamato.

- *Mi fo la barba e vado* - disse - No, rispose la mamma, potresti fare tardi; va subito ... -.

- *Quanti miracoli di grazia ho visto allora, figlie mie!*

La prima malata che assistetti era una giovane, che morì con tanta rassegnazione. Vi furono uomini che mai avevano fatti i Sacramenti e che si convertirono. Ricordo uno che morì col desiderio della S. Comunione...Ma non poteva ingoiare.

Mi affezionai allora a quel ministero sacerdotale e decisi di lasciare il seminario per donarmi all'apostolato -.

Il Padre parla con entusiasmo e vivacità. Poi s'interessa di altre cose, fa progetti per la casa di Roma e ci dice di approfittare degli aiuti straordinari stanziati attualmente per quella città.

Sr. Maria Rosaria ha portato il decreto per il trasferimento della Casa Generalizia da Tricarico a Roma. Si pensava che l'esecuzione spettasse al Padre. Il Padre legge il Decreto e dice: - *L'esecuzione spetta al Cardinale Vicario... ormai io non conto più!* -

Ci commoviamo: - Ma, Padre, Lei l'ha voluto -.

[pag. 72]

- *Sì, l'ho voluto io e così si doveva fare* -.
Ma per lui è stato un altro distacco.

In Corde Jesu semper!

Mater mea fiducia mea!
24 settembre 1960

*Mia buona figliuola,
il medico curante - che mi vuol bene come a suo padre e che nella prima trasfusione di sangue mi dette il sangue suo - sperando di giovarmi mi ha dato per due giorni una medicina nuova che ha avuto per effetto di non farmi dormire e di deprimermi fortemente. Bandita la novità sento che comincio a riprendermi.*

Non avrei mai immaginato di vederti a Tricarico! E poi con la tua costante vivacità esterna e profondità di pensieri interiori dai quali non dovrai stancarti di cancellare il nero e ciò che deprime e diminuisce lo slancio filiale nell'amore di Dio, nella Maternità della Madonna santa.

Le pratiche che hai per le mani - anche quella della casa di Velletri - ti daranno occasione di esercitare molta pazienza e ti imporranno noie e peregrinazioni; ma finirai col dipanare tutte le matasse!

Ti benedico con tutta la effusione del cuore e benedico te e la tua figliuola

† Raffaello Vescovo

NOTA: Lettera scritta alla Sig.ra MARIA CONTE dopo la sua visita.

[pag. 73]

Il 27 settembre il Padre è stato molto male per un blocco intestinale che ha fatto temere assai.

La mattina del 28 siamo a Tricarico. Troviamo il Padre alquanto ripreso. Si trattiene a lungo con noi.

- *Quanto ho sofferto, ci dice, ieri e nelle ultime due notti: dolori mai avuti. Ho pensato a ciò che diceva il P. Ludovico da Casoria: Non dobbiamo mai chiedere la sofferenza, ma uniformarci a quella che ci manda il Signore, ripetendo la sua preghiera: Se è possibile passi da me questo calice; altrimenti sia fatta la tua volontà.*

Vogliamo noi essere più perfetti di Nostro Signore?

Ricordatevi sempre, figliuole, di tenere i piedi in terra e la testa a posto nella vostra pietà -.

Ha detto poi:

Quel vomito che ho avuto mi fa capire che la mia ulcera ha cambiato nome. E donde viene questa occlusione intestinale? Ma io sono sereno. Accetto tutto e desidero solo quello che Dio vuole. Pregate però perché io abbia la forza di fare la sua volontà sino alla fine -.

Qualche giorno dopo, il 2 ottobre, scriveva a un padre Cappuccino:

"Consegno la presente a S.Ecc. Mons. Pelaia che va a Catanzaro per la consacrazione della Cattedrale.

Ne avremo cose da dire quando lei verrà! ...

Purché mi trovi! ... Martedì passato sono stato lì, lì per andarmene per occlusione intestinale".

2 ottobre

Nella Cappella del Padre si svolge oggi una bella funzione. La piccola Roberta Barbieri, figlia del chirurgo direttore dell'Ospedale, che con cuore e premure filiali sta curando il Padre, riceve dalle sue mani venerande la prima Comunione e la Cresima.

La Cappella è piena di parenti ed invitati. Nel salone sono tutte le Suore.

4 Ottobre

Festeggiamo, raccolte attorno al Padre, il 37° anniversario della fondazione. La Cappella ed il salone sono pieni di Suore. Durante la Messa si canta

[pag. 74]

con fervore e commozione. Con un po' di fatica, ma con grande amore, il Padre distribuisce la Comunione a tutte le Suore. Dopo si trattiene a lungo con noi in conversazione, rievocando carissimi ricordi:

- *Per seguire Gesù ed essere sue Discepoli bisogna rinunciare a se stesse, ma per davvero ... Stiamoci attenti, stiamoci attenti ... Figliuole, non ripigliamoci mai niente di quello che abbiamo fatto* 19.

- Padre che cosa farà oggi? -

- *La volontà di Dio e niente altro... Pregate figliuole, pregate perché io faccia bene la volontà di Dio ... Pregate per me, perché anche nella sofferenza può entrare la vanità ... Pregate per la prossima campagna elettorale che potrebbe essere decisiva -.*

17 Ottobre

Questa mattina, dopo alcuni giorni di condizioni migliori, il Padre è preso da una strana agitazione fisica ed è molto sofferente. Il Prof. Barbieri pensa di condurlo a fare una passeggiatina. I Sacerdoti lo scendono a pianterreno e lo mettono in macchina. Alle 11,40 ... improvvisamente lo si è visto arrivare a S. Antonio!... La commozione è stata grandissima ... Sono suonate tutte le campane... Suore, novizie, ragazze sono accorse attorno alla macchina ... Ma il Padre, assai sofferente, ha potuto dare solo una benedizione.

24 ottobre

Molte Suore sono arrivate a Tricarico per l'onomastico del Padre ... Alle ore 7 egli è pronto per la S. Messa, ma non sta niente bene, celebra con la consueta devozione ma con evidente sforzo e voce stentata.

Alle ore 8 S. Ecc. Mons. Pelaia celebra in Cattedrale e parla con molta venerazione del Padre. Dopo la Messa, tutto il popolo si raccoglie nel cortile dell'Episcopio. I Sacerdoti trasportano il Padre nel corridoio e lo sollevano per farlo affacciare al finestrone. Il popolo applaude. Molti piangono nel vederlo così ridotto. Il Padre trova la forza per dire poche parole:

19 La conversazione è stata registrata. Cfr. Trattenimenti pago 377.

[pag. 75]

- Benedico tutti ... Benedico la Diocesi per la quale oggi non posso più lavorare ... Ma ringrazio Dio di avermi dato l'aiuto. Ringrazio il Coadiutore che ha voluto celebrare per me ... Ringrazio tutti per le preghiere fatte per me...

Pregate figliuoli perché io sappia fare bene la volontà di Dio -.

30 Ottobre

Questa sera il Padre dovrà andare all'Ospedale per gli esami radiologici. Si fa il progetto di farlo passare da S. Antonio con la macchina. Alle ore 17 abbiamo la telefonata di conferma. La campana suona a distesa ... sullo spiazzale si schierano Suore, novizie, postulanti, bambine e dall'ospizio scendono tutti i vecchi, anche gli invalidi ...

Si fa alzare Suor Elvira, la si veste e sulla sedia si trasporta fuori ...

Ecco la macchina ...

Il Padre sta benino. Il viso sciupato sembra quasi normale. Sorride commosso mentre tutti battono le mani.

Particolarmente commovente è l'incontro con Suor Elvira che viene portata sulla sedia vicino alla macchina. Essa è congestionata e piange. Il Padre si commuove. Le mette la mano in testa e la benedice ...

- Figliuola, le dice, tu stai così da 16 anni; io da 8 mesi. Anche io non posso prendere da me neppure una busta... e penso tanto a te! Figliuola, dobbiamo fare con amore grande la volontà di Dio... -

Poi portano la macchina del Padre dalla parte dell'azienda; seguita da Suore, novizie e ragazze in corsa, fa il giro dell'azienda, entra finanche nella grande stalla ... poi è circondata dagli animali ... Il Padre si diverte e ride!

Da S. Antonio il Padre va all'ospedale per gli esami radiologici che durano due ore.

Le prime notizie non sono incoraggianti.

Il dubbio penoso che si aveva da tanto tempo pare sia stato pienamente confermato. Tutto il sistema osseo è colpito dalla metastasi. Dov'è il tumore? Ancora non si può accertare.

[pag. 76]

1° novembre

Alle sei di questa mattina siamo all'Episcopio. Il Padre che ha sofferto moltissimo durante la notte è sulla poltrona, in fondo alla Cappella. Molto abbattuto ma già pronto per la celebrazione della Messa.

La celebra, sempre sorretto, con voce fioca, con sforzo grande, ma col fervore e l'esattezza di un giovane ...

Ritornato nel salone dice:

- *Come ringrazio il Signore che ce l'ho fatta! ...* -

Ci benedice e dice alla Madre:

- *Gli auguri te l'ho fatti!* -

Lo rivediamo la sera. Sta un po' meglio ma ancora depresso. Si trattiene un po' con noi. Poi si fa spingere sulla poltrona in Cappella e fa le sette visite per le indulgenze "Toties quoties" ...

- Padre, diciamo noi, speriamo che riposi questa notte! e possa celebrare domani ... -

- *Se il Signore mi darà la forza celebrerò tutte e tre le Messe* -.

La mattina dopo ci telefona a S. Antonio tutto soddisfatto:

- *Sto proprio benino. Ho celebrato le tre Messe, ho scritto delle lettere e credo che mangerò anche con appetito* ... -

La sera andiamo a salutarlo: dobbiamo partire per Napoli per le elezioni amministrative ...

- *Coraggio, figliuole, fate buon viaggio* -.

5 Novembre

Oggi il Padre si fa portare all'Ospedale per poter dare il voto domani insieme agli altri ammalati.

Il 6 scrive alla Madre:

Mia carissima figlia in G. C.,

per poter votare ieri sera sono andato all'Ospedale e vi sono rimasto sino alle 14,30 di stamane! Una buona mortificazione date le mie condizioni.

[pag. 77]

Oggi però mi sento bene con lo stomaco e posso dire in generale e mi propongo, se dura, di riprendere una qualche attività. Lo vorrà il Signore? Egli è il padrone. Pregatelo però intensamente perché mi tenga nella sua grazia e non nella mia miseria.

Quante volte diventa oscura la preghiera!

.....
Non ho potuto parlare con le Suore della Francia e del resto preferisco avere notizie da te in sintesi.

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

8 Novembre 1960

Come sto? Ieri senza una ragione al mondo malissimo con lo stomaco; oggi molto bene.

Le elezioni per Tricarico e molti paesi della Provincia: bene - non so ancora come sono andate sul piano nazionale.

[pag. 78]

A Sr. Cecilia

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

22 Novembre 1960

*Mia buona figliuola in Gesù Cristo,
È S. Cecilia e un biglietto credo che sia regalo gradito. Nella Messa, alla quale ha assistito anche Sr. Maria Antonietta, ti ho fatto gli auguri. Ora ti raccomando: chiudi occhi e orecchi e stabilisci la pace in casa. Poi con ogni affetto e carità e a ciascuna in particolare farai comprendere quello che deplori che facciano ed avrai la pazienza di aspettare che pian piano si persuadano. Questa è la croce delle Superiori e, se la sanno portare con pazienza e umiltà, trionferanno.*

Proprio stamane una Superiora che ha fatto così con un carattere difficilissimo mi scrive che è contentissima.

Le mie benedizioni a te e a ciascuna suora, ad Antonietta e a quelle che mi ricordano.

In salute: bene la parte superiore, immobile la parte inferiore!

† Raffaello Vescovo

[pag. 79]

Arrivando all'Episcopio la sera del 23 novembre, troviamo sulla scrivania l'ultima lettera del Padre alla Madre:

In Corde Jesu semper!

Mater mea, fiducia mea!

23 novembre 1960

*Mia carissima figlia in G.C.,
comincia ad affiorare qualche po' di verità. Pansini ha detto che non sono più quello che lasciò qui un mese fa! Sto bene ma ... Sr. Carla sa quello che dicono i medici e quindi v'informerà con precisione.*

Io, grazie a Dio, non mi preoccupo per nulla. Non è forza mia: ma la Madonna Santa me la ottiene momento per momento.

E quanta carità intorno a me! A cominciare dalle Suore e da questi carissimi Sacerdoti! ...

Pare che ora cominci nuova vita per la Congregazione e si deve preparare ad affrontare nuove difficoltà.

Pensa alle Case che non sono efficienti ed abbi il coraggio di chiuderne qualcuna. La Congregazione ne guadagnerà. Mentre scrivevo è venuta meno la luce ed ho fatto un sonnellino! Vale per quello che non ho fatto stanotte! -

Benedico te e tutte con tutta l'effusione del cuore.

† Raffaello Vescovo

24 novembre

Il Padre è molto grave. Il male ha preso i polmoni e impedisce la respirazione. L'affanno è continuo. Sta immobile sul letto, con gli occhi quasi sempre chiusi. Le labbra balbettano preghiere. Però quando si avvicina qualcuno apre gli occhi, riconosce e parla con voce tremante ma chiara.

Ci riconosce. Domanda alla Madre qualche notizia. Ci chiede di pregare per lui.

Arrivano questa mattina Mons. Zama e D. Gennaro Salzano. Il Padre dice loro qualche parola e li ringrazia.

Vengono gli Arcivescovi di Matera e di Potenza. S. Ecc. Mons. Bertazzoni più che fratello del Padre: tra loro due c'era il patto di avvisarsi a chi per primo fosse chiamato dal Signore. Mons. Bertazzoni dice infatti: "Eccellenza, venit hora ...".

Il Padre risponde: "*Deo gratias*".

Durante la mattinata le condizioni lentamente si aggravano. Il Padre chiede il Viatico. Si pensava di portarlo nel pomeriggio per avere maggiore partecipazione di popolo, ma verso mezzogiorno l'affanno aumenta e il Padre dice:

- *Quando portano il Viatico? Presto, altrimenti non faranno più in tempo* -.

- Eccellenza, dice D. Angelo Mazzarone, come desidera che sia portato il S. Viatico? In forma solenne dalla Cattedrale o dalla Cappella? -

- *Come vuole Mons. Pelaia* - risponde il Padre.

- Ma Mons. Pelaia vuole conoscere il suo parere -.

- *Come è più edificante* -.

- Padre, dice la Madre, Mons. Pelaia ritiene che sia più edificante portarlo dalla Cattedrale -.

- *E allora portatelo dalla Cattedrale* -.

"Così muoiono i Santi" dice Mons. Zama rivolto alla Madre. Si radunano i Sacerdoti. Si avvisano le Suore. Suonano le meste campane dell'Agonia.

Una folla di popolo si raggruppa davanti al portone dell'Episcopio.

Nella stanza del Padre si prega, si recita il Rosario, le Litanie. Al Padre si mette la stola.

- *Quando viene il Viatico?* -

L'attesa è lunga ed emozionante.

Ecco il corteo, i chierichetti, i Sacerdoti, il Vescovo con gli Assistenti.

Il Padre riceve il Viatico con grande devozione.

[81]

Il Vescovo gli amministra l'Estrema Unzione.

Il Padre segue tutto, porge le mani, ripete le parole. Alla fine ringrazia.

Sono le ore 13.

- *Grazie di tutto* - dice. - *Sono tranquillo pregate per me* -.

La Madre chiede la benedizione per tutte le Suore. Egli benedice e poi dice:

- *A voi raccomando non fate spese ... solo quello che è necessario* -.

Dopo il Padre si riprende un po'. L'affanno diminuisce. Mangia qualche cosa e riposa un po'.

Desidera che i due sacerdoti venuti da Napoli ripartano:

- *Fateli partire - dice - che hanno i loro impegni -*.

- *Partite, la crisi non si risolve subito, questa notte non avverrà niente -*.

- Il Signore vuole che lei soffra ancora - dice D. Gennaro -.

Il Padre ripete sommessamente: - *Volo quod vis. Volo quia vis. Volo quomodo vis. Volo quamdiu vis ...* -

- *A mia sorella moribonda suggerivo sempre di ripetere così: Signore, né un minuto prima, né un minuto dopo di quando Tu vuoi. Spero di ripeterlo anche io sempre fino all'ultimo istante ... Ma pregate per me, perché la mia fragilità è grande ed io ora non ho la forza di recitare neppure una giaculatoria!* -

- Eccellenza, dice D. Gaspare, scherzando, certo è preoccupato che non ha detto il Rosario.

- *Niente* - dice il Padre con il viso afflitto ed allargando un po' le mani - *non arrivo a pregare!*

La campana dell'agonia ha richiamato il popolo di Tricarico. Il vescovo coadiutore S. Ecc. Mons. Pelaia e i Sacerdoti ritengono edificante che la popolazione salga a dare al Ven. Pastore l'ultimo tributo di affetto. Dicono che così si fece alla morte del Card. Ferrari a Milano. Glielo domandano:

"Eccellenza, facciamo salire il popolo che vuole salutarla?"

- *Lasciateli venire* -.

Egli è disteso immobile sul suo lettino con una mano sulla coperta. Si aprono le porte.

Una fila interminabile di popolo, commosso, silenzioso, devoto passa accanto a lui.

Entrano in punta di piedi; s'inginocchiano accanto al suo letto, baciano la mano, si segnano per prendere la benedizione ed escono dall'altra porta della stanza, quasi tutti piangendo.

[82]

Sono donne, uomini, vecchi, bambini ...

Il Padre spesso apre gli occhi, riconosce, chiama anche qualcuno, domanda qualche cosa.

Alcune dirigenti di G.F. devono andare a Grassano per una adunanza.

"Padre, diciamo, Titina, Ninuccia vanno a Grassano".

- *Sì a Grassano* - risponde - *Tante benedizioni e preghino per me* -.

In serata la folla aumenta assai. Dobbiamo metterci accanto alla porta per regolare il transito. Il corridoio è gremito: uomini della campagna che ritornano dal lavoro ... sembra il giovedì santo ...

Alle ore 18 arriva il Ministro Colombo. La folla è tale che a stento gli si può fare largo.

Egli si avvicina commosso al capezzale del Padre.

Il Padre quando lo vede, si rianima, riprende le sue forze.

- *Sai* - gli dice - *che ho ricevuto il Viatico?*

Poi, come se nulla fosse, comincia a parlargli delle varie pratiche che ha da raccomandargli, presenta un pro-memoria per i lavori di S. Antonio, raccomanda alcune persone, parla di un Crocefisso prezioso del cui riscatto

il Ministro si deve interessate.

Il Ministro resta fuori di sé per la meraviglia 20.

A tarda sera arrivano le Consigliere e molte altre Suore. Egli riconosce tutte, benedice ma dice poi con parola stentata appena intelligibile:

- *Non volevo che si facesse tutto questo* -.

Venerdì 25 novembre

Nella nottata il Padre resta assopito. Sembra che dorma ma le forze deperiscono sempre più e la vita lentamente si spegne. Al mattino sta così, immobile, con gli occhi chiusi, col respiro più lento. Dice qualche parola, ma con sforzo grande. Si vede che comprende benissimo.

Gli viene portata la S. Comunione. Egli segue tutte le preghiere. Il viso sempre più scarno, è estremamente dolce, sereno, santo.

20 Cfr. La voce del Maestro, 1963, n. 5 pag. 31.

[83]

Arrivano altre Suore. Le saluta, le benedice.

L'Ing. Travaglini, che è arrivato durante la notte, si avvicina al letto commosso. Il Padre lo riconosce, lo saluta e gli domanda:

- *Hai avuto più fastidi per lo stadio?* -

- Niente Eccellenza - risponde l'Ingegnere piangendo.

E il Padre balbettando a stento:

- *Le cose tue sono cose mie* " -.

Così al Dott. Caglia di Matera, che ieri ha raccomandato a Colombo, dice:

- *Le tue cose sono state raccomandate: sta tranquillo* -.

- Ma, Eccellenza, dice il giovane confuso, io sono niente ... non pensi a me adesso.

- *Tu lo sai: ti ho voluto sempre bene* -.

Tutta la mattinata continua ininterrottamente il pellegrinaggio della folla devota e commossa.

Ritorna l'Arcivescovo di Potenza: "Eccellenza - dice - ha bisogno di qualche cosa?"

- *Sono tranquillo* - risponde il Padre.

Alle ore 13 si chiudono le porte dell'Episcopio. Il Padre si aggrava sempre più.

D. Angelo Mazzarone va a dargli una notizia che sa recargli piacere. Il Padre capisce benissimo ed è contento. Poi dice:

- *Figliuolo, oggi ho detto appena quattro rosari* ... -.

E poi con sgomento quasi infantile:

- *Ho dimenticato tutti i versetti del Magnificat* -.

- Ma basta il primo versetto per dire tutto - risponde D. Angelo e si allontana commosso.

Verso le ore 15 ci si accorge che la fine è vicina.

Non spasimo, non agonia ... nulla di nuovo, ma il respiro sempre più

lento, il viso sempre più diafano e l'occhio sempre più di lassù ...

Si cominciano le preghiere ...

Sono le 17...Sacerdoti e Suore recitiamo sommestamente il Magnificat...

Il Padre lo sente, lo gusta, apre gli occhi e con le mani fa segno di recitarlo lentamente ...

[84]

Sono le ore 17,17.

Il Padre entra nella Gerusalemme celeste, per continuare nella gloria il suo perenne

"M A G N I F I C A T"

[85]

INDICE

Introduzione	pag. 4
Premessa	pag. 5
LA VIGILIA	pag. 11
Udienza del S. Padre Giovanni XXIII	pag. 12
Nuovo fervore di vita	pag. 17
Lettere a varie Comunità	pag. 22
Durante il viaggio della Madre in Brasile	pag. 24
Nuovi disegni divini	pag. 30
QUASI UN DIARIO	pag. 36
Marano di Napoli	pag. 37
A Tricarico	pag. 41
La nomina del Coadiutore	pag. 45
60° dell'Ordinazione Sacerdotale	pag. 51
La prima crisi	pag. 52
La seconda crisi	pag. 74

FINE

[86]

